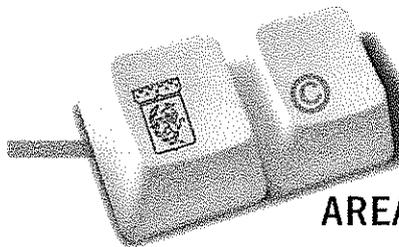


andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.189

25 OTTOBRE 2016



andriaComunica

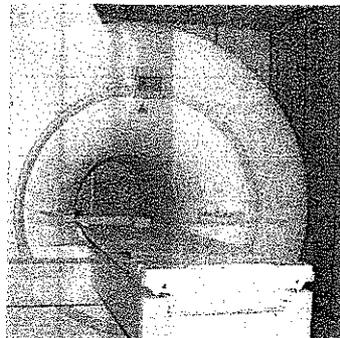
AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

SANITÀ

AL «BONOMO» DI ANDRIA

NESSUN PERICOLO PER LA SALUTE
Le operazioni dureranno circa tre mesi e saranno seguite da esperti tecnici. Non ci sono pericoli per la salute



Risonanza magnetica ecco il nuovo apparecchio

In attesa del montaggio ci sarà un'attrezzatura mobile

MARILENA PASTORE

ANDRIA. L'unità operativa di radiologia sarà dotata di un nuovo apparecchio per la risonanza magnetica, che permetterà nuovi e migliori esami. Serviranno però tre mesi prima che il nuovo macchinario sia effettivamente operativo nell'ospedale Bonomo. Per questo, da ieri 24 ottobre sono in corso le operazioni di sostituzione dell'apparecchiatura attualmente in uso, con l'arrivo di una risonanza magnetica mobile che consentirà, nel lasso di tempo appunto di tre mesi calcolati, di non interrompere il servizio e quindi di non creare disagio agli utenti, soprattutto ai pazienti ricoverati. Le operazioni di rimozione della vecchia apparecchiatura e di messa in funzione della nuova, infatti, necessitano di un tempo di lavoro di circa tre mesi.

Da ieri sera alle 22 fino alle 6 di questa mattina c'è stata una interdizione temporanea del traffico in viale Istria, per l'arrivo e il posizionamento della risonanza magnetica mobile. La risonanza magnetica mobile è operativa già da oggi 25 ottobre mentre gli esami saranno effettuati con il supporto di tecnici formatori già dal 26 ottobre. Dal 27 ottobre invece sono in programma le operazioni volte alla rimozione della vecchia risonanza magnetica. Presumibilmente nella stessa data, nelle prime ore del mattino, sarà effettuato il "quench controllato" che potrà generare un forte rumore e un nube bianca di pochi minuti. Va infatti detto che le risonanze magnetiche, per mantenere le caratteristiche di superconduttività, necessitano di un raffreddamento continuo a bassissime temperature e per questo viene utilizzato elio liquido a una temperatura di -270 gradi. Nel processo di dismissione della apparecchiatura è necessario annullare il campo magnetico, proprio attraverso una controllata evaporazione di tutto l'elio contenuto nella apparecchiatura. In questo consiste il "quench", le cui operazioni saranno effettuate da esperti e tecnici e non costituiscono alcun pericolo per la sa-



NUOVI DISPOSITIVI
A sinistra l'ospedale «Bonomo» di Andria. In alto una risonanza magnetica total body

lute. La risonanza magnetica mobile sarà attiva all'ospedale Bonomo di Andria per il tempo necessario alle operazioni di sostituzione della apparecchiatura in uso.

NESSUNA INTERRUZIONE

Narracci: «I disagi sono inevitabili ma ci siamo impegnati per non interrompere il servizio»

Si tratta di un tomografo RM total body da 1,5 tesla che consente prestazioni superiori a quelle eseguite fino ad ora e ha un costo complessivo mensile di circa 50mila euro. «Un breve periodo di disagio per gli utenti e per i pazienti è fisiologico - ha dichiarato Ottavio Narracci, direttore generale Asl Bt - ma ci

siamo impegnati per non interrompere il servizio di assistenza diagnostica, necessario sia per alcune attività di urgenza che per i pazienti ricoverati o provenienti dall'esterno. La direzione sanitaria aziendale insieme con le direzione sanitaria di presidio e tutti gli operatori coinvolti, sia clinici che tecnici, ha studiato i percorsi e le modalità più efficienti di erogazione delle prestazioni nonché di intervento all'interno della unità operativa». La postazione mobile sarà allocata nel cortile laterale del Pronto Soccorso, dove sono parcheggiate normalmente le ambulanze. Sembra che tale logistica impedirebbe lo svolgimento regolare delle operazioni di soccorso da parte delle ambulanze, ma dalla direzione generale fanno sapere che non ci saranno disservizi. Anche perché, sempre secondo la direzione generale, in altri spazi c'è la presenza di elementi che possono interferire con la macchina.

ANDRIA DOPO UN MESE DI DISAGI

Piazza Municipio riaperta al traffico

Riempita la cavità che si era creata



VALVOLA DI SFRUGO La strada riaperta

ANDRIA. Ieri piazza Municipio è stata riaperta al traffico veicolare. Il transito alle auto, infatti, era stato interrotto in un tratto, dopo che lo scorso 19 settembre si era aperta una voragine.

Il cratere era ampio circa 5 metri e profondo per altrettanti metri: la causa era addebitabile alle infiltrazioni dovute alle incessanti piogge del periodo. Inevitabile la chiusura della zona, con inevitabili disagi per i residenti e per i commercianti della zona. Problemi creati perché da quella zona della città diventava difficile raggiungere il borgo antico e piazza Catuma.

Dopo continui sopralluoghi, e dopo l'ok avuto dalla Soprintendenza, il settore Lavori pubblici ha fatto procedere al riempimento della cavità. A distanza di un mese, è stato eliminato ogni tipo di rischio in una zona che comunque resta sotto osservazione per la presenza di "grotte".

ANDRIA SOSPESO LO STATO DI AGITAZIONE AL NIDO «GABELLI»

Comune, Cgil stop alla lotta sindacale

ANDRIA. «Sono state sospese le iniziative di lotta sindacale contro il Comune di Andria, con riferimento al salario accessorio dei dipendenti comunali per gli anni 2014, 2015 e 2016. Sospeso anche lo stato di agitazione del personale comunale dell'asilo nido "Gabelli"». A comunicarlo con una nota è la Funzione pubblica della Cgil Bat, a firma di Gino Marzano, Liana Abbascia e Michele Tedesco.

Si è arrivato a questo dopo «il completamento dell'iter amministrativo per la produttività ai dipendenti, con l'approvazione dell'ordine del giorno aggiuntivo al consiglio comunale dello scorso 17 ottobre (con la delibera n. 44), avente per oggetto, variazione di bilancio per il pagamento della produttività anno 2014 al personale comunale, ed è stata rilevata la predisposizione per l'erogazione della produttività nello stipendio di ottobre 2016, e con pagamento delle indennità compresa quella di responsabi-

lità nel mese di novembre».

«Inoltre - continua la nota della Cgil - sono arrivate le assicurazioni nella delegazione trattante dello scorso 18 ottobre d'accelerare l'iter per la conclusione del pagamento della produttività e delle indennità 2015. Si devono considerare anche le volontà annunciate di un'urgente e imminente prossima convocazione della delegazione trattante, per la costituzione e ripartizione del fondo efficienza servizi 2016. Infine, c'è anche l'accordo di conciliazione davanti al prefetto della provincia Bat, sulla problematica del personale dell'asilo nido "Gabelli"».

In considerazione di quanto constatato, la Funzione pubblica della Cgil «sospende tutte le iniziative sindacali in atto, pur mantenendo lo stato di agitazione, per verificare nel mese di novembre prossimo venturo, che tutti gli impegni presi dall'amministrazione comunale siano mantenuti». [a.los.]

ANDRIA AI MONUMENTI AI CADUTI CON GLI EXTRACOMUNITARI

«Integrare si può» la risposta a Salvini

Iniziativa spontanea di alcuni giovani

ALDO LOSITO

ANDRIA. L'idea era stata lanciata attraverso Facebook e si è concretizzata nella serata di sabato, con riscontri positivi ed un preciso messaggio lanciato a Matteo Salvini, segretario della Lega. Mentre il parlamentare europeo interveniva in città alla convention "Prima le idee", un gruppo di giovani andriesi dava esempio di una integrazione possibile per gli extracomunitari ospitati ad Andria. Nessun colore politico o tessera di partito, nessuna associazione e nessun movimento: a muovere i ragazzi andriesi solo la volontà di condivisione, partita da Gianluca Falcone e diffusa in seguito con il blog "Odysseo.it". Questi ragazzi hanno preferito incontrarsi nel parco del Monumento ai Caduti, senza contestare ma dando una reale dimostrazione "silenziosa" a Salvini, che intanto dichiarava alla stampa: «Sono passato nel centro di accoglienza straordinario di Andria. Qui ci sono 88 persone che non scappano da nessuna guerra e che hanno un tetto sopra la testa, hanno colazione, pranzo e cena

REPORTAGE SPONTANEO
Mentre Salvini parlava in convention, loro si sono incontrati al Monumento ai Caduti



pagati dai cittadini di Andria che magari sono disoccupati. Ne stanno arrivando altri 3mila e trecento ed è chiaro che al governo abbiamo gente che è pagata per non fare gli interessi degli italiani».

«Con i giovani andriesi - scrive Andrea Colasuonno sul blog Odysseo - c'erano ragazzi di colore con un'età compresa tra i 20 ed i 30 anni, costretti ad andarsene dai loro paesi d'origine perché vittime di guerre, terrorismo, corruzione, povertà estrema. Oggi vivono ad Andria, in attesa di documenti e della possibilità di poter partire per chissà dove. O magari di restare, considerando che molti di loro vedono nella

città una bellezza a cui i suoi cittadini non badano più. Ci si è presentati, si è parlato, si è brindato, si è applaudito, si è suonato, si è ballato, ed è stata scattata qualche foto. Niente di più, ma chiamato poco. I ragazzi stranieri non avevano mai vissuto niente del genere. Quelli italiani a stento credevano che la propria città ospitasse tutti quei volti e quelle storie. Certo, in altre parti d'Italia ci saranno state altre esperienze simili, ma, considerata la spontaneità con cui si è svolto il tutto, la vicenda resta più unica che rara. Poco prima delle undici i ragazzi sono tornati alle case che li accolgono, in pieno rispetto degli orari concordati».

POLIZIA IN AZIONE OPERAZIONE «ALTO IMPATTO» NELLO SCORSO WEEK END

Controlli a tappeto ad Andria e Canosa

Nei giorni scorsi, ad Andria e Canosa, la polizia ha effettuato un servizio straordinario di controllo del territorio ad "Alto Impatto". È stato un week end intenso per gli agenti del commissariato di polizia di Andria. Oltre ai servizi di ordine pubblico disposti in occasione della visita in città degli esponenti nazionali del centro destra (Matteo Salvini e Stefano Parisi) e per l'incontro di calcio Andria - Cosenza, sono stati effettuati controlli e verifiche, su disposizione del questore Carmine Esposito.

Gli agenti supportati dai colleghi del reparto "Prevenzione criminale" Puglia giunti da Bari - per complessive venti unità - hanno effettuato oltre 150 controlli a persone, tra sorvegliati speciali e detenuti agli arresti domiciliari. Effettuate anche 6 perquisizioni all'interno di abitazioni ed in quattro circoli ricreativi. Alcuni posti di blocco sono stati predisposti in particolari zone della città: una persona è stata denunciata a piede libero per guida senza patente mentre sono state elevate numerose contravvenzioni al codice della strada.

A Canosa di Puglia l'attività ha consentito di identificare 40 persone, di cui 27 con precedenti di Polizia. Tre i posti di controllo effettuati nell'ambito dei quali 10 veicoli sono stati sottoposti a controllo di polizia mentre ulteriori 1235 sono stati controllati mediante sistemi automatizzati; contestate 2 infrazioni al codice stradale e notificato un avviso orale del Questore.

ANDRIA LA DENUNCIA DEL COMITATO DOPO I RECENTI AVVISTAMENTI

Emergenza topi nel quartiere Europa

ANDRIA. «Non solo lungo i balconi, sulle verande e lungo i cornicioni delle civili abitazioni, come testimoniano le immagini divulgate dagli organi di informazione in questi giorni, ma anche nelle adiacenze degli esercizi commerciali, sugli alberi delle aree verdi e persino lungo i dehors dei pubblici esercizi». Il comitato del quartiere Europa lancia un nuovo allarme topi dopo gli avvistamenti delle ultime ore.

«Proprio l'incontro ravvicinato con un ratto di enormi dimensioni ha destato molto spavento in un esercizio pubblico della zona con i clienti che hanno visto l'animalaccio attraversare liberamente il bordo esterno della struttura ricoperta con materiale trasparente - dice la nota del comitato - Nelle immediate vicinanze, in una delle aree verdi presenti nel quartiere Europa, altro avvista-

mento di un ratto di oltre venticinque centimetri di lunghezza il quale saliva e scendeva dalle palme allocate proprio in un'area verde del quartiere colma di rifiuti raccolti raramente dal servizio pubblico».

Il coordinatore del comitato, Savino Montaruli, componente effettivo eletto della 4ª consulta Ambiente della città di Andria, ha aggiunto: «Ho personalmente raccolto la testimonianza agghiacciante ed episodi di questo genere si ripetono frequentemente non solo nel nostro quartiere ma nell'intera città di Andria. È una vera emergenza ambientale e sanitaria che viene affrontata in modo saltuario e sempre in modo emergenziale senza una visione complessiva del fenomeno che ha le sue origini in una serie di persistenti malfunzionamenti di servizi in città».

[aldo fosito]

le altre notizie

ANDRIA

FORZA ITALIA Non è il momento di scegliere la leadership

Leadership nel centrodestra, parla Luigi De Mucci di Forza Italia Bat: «In un momento storico come quello attuale è del tutto superfluo o alquanto inutile intestardirsi in sterili contrapposizioni e battaglie tese esclusivamente all'assalto della leadership. Si deve, invece, offrire agli italiani una proposta di piattaforma programmatica di governo di centrodestra. Solo in questo modo potremo essere alternativi a Renzi e alla sinistra. Oggi, abbiamo battaglie più importanti da affrontare, come quella sul referendum costituzionale. Tutti dobbiamo impegnarci e scendere in campo affinché il prossimo 4 dicembre vinca il No».

VENERDI PROSSIMO Il movimento 5stelle incontra Luigi Di Maio

Il referendum sulla riforma della Costituzione del prossimo 4 dicembre si arricchisce di una grande occasione di confronto sulle ragioni del No. Il Movimento 5 Stelle di Andria ospiterà il 28 ottobre il vicepresidente della Camera dei Deputati Luigi Di Maio. L'incontro si terrà in via Cavallotti 46, al punto di ascolto del Movimento 5 Stelle a partire dalle 19.30. Ad introdurre sarà il deputato andriese del Movimento 5 Stelle Giuseppe D'Ambrosio.



ANDRIA

La mostra «Frontiera dell'esistenza»

☞ Domenica 30, alle 11, inaugura al Centro di Promozione Culturale - Le Muse, in via Giolitti 10, la mostra Frontiera dell'esistenza, dell'altrove nell'arte, a cura di Enrica e Giovanni Carluccio-Attimonelli, un'indagine sulla contemporaneità e sui cambiamenti nel campo della comunicazione, dei linguaggi e dell'espressione creativa, e allo stesso tempo una riflessione filosofica alla ricerca di un altrove, fulcro dell'anima e dell'esistenza dell'uomo.

BASILI | CRONACA

La Repubblica | MARTEDÌ 25 OTTOBRE 2016

157

COMUNE DI ANDRIA AVVISO DI ESITO PROCEDURA

AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE: Comune di Andria - Settore Socio Sanitario - Tel. 0883/290325-395 - telefax 0883/566849 sito internet www.comune.andria.bt.it .
PROCEDURA DI GARA: Aperta.

OGGETTO: Gara a procedura aperta per l'affidamento in concessione della struttura ubicata c/o la Villa Comunale, da destinarsi all'attivazione di n. 1 Comunità Socio Riabilitativa per persone con disabilità (art 57 del RR 18.01.2007, n. 4) - n. 1 modulo da 15 posti letto. CIG: 64567083 FF.
IMPORTO DELLA CONCESSIONE: € 3.437.430,00 oltre IVA.

DATA AGGIUDICAZIONE DEFINITIVA ED EFFICACE: Determinazione Dirigenziale n. 2032 del 9/09/2016.

CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: Offerta economicamente più vantaggiosa in base ai criteri indicati nel CSA, ai sensi dell'art. 83, comma 1, del decreto legislativo n° 163 del 2006 e s.m.i.
OFFERTE RICEVUTE: 4 OFFERTE ESCLUSE: 0

CANONE CONCESSORIO OFFERTO: € 20.520,00.

DITTA AGGIUDICATARIA: Costituenda RTI: AURA s.r.l./ Via Sofia 76123 Andria (BT) - VILLA GAIA Cooperativa Sociale - Via B. Buozzi, 53/55 - 76123 Andria (BT) e "TRIFOGLIO" Cooperativa Sociale Onlus - Via Tertulliano, 38 - 76123 Andria (BT).

Il bando è stato pubblicato sulla G.U.U.E.; all'Albo Pretorio e Albo Pretorio on line del Comune di Andria; sul sito internet della Regione Puglia; sul sito internet del Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture e su Aste e Appalti.

DATA PUBBLICAZIONE BANDO DI GARA dal 27/11/2015 al 18/01/2016 e dal 11/02/2016 al 2/03/2016.

Avverso l'aggiudicazione è possibile proporre ricorso al TAR entro 30 giorni dalla comunicazione di aggiudicazione definitiva.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE SOCIO SANITARIO Avv. Ottavia Matera

BASILI | CRONACA

La Repubblica | MARTEDÌ 25 OTTOBRE 2016

158

ANDRIA

Risonanza mobile montata in ospedale

L'ospedale Bonomo di Andria sarà dotato di una nuova risonanza magnetica di ultima generazione. Ieri sera alle 22 sono cominciate le operazioni per la messa in funzione della Risonanza Magnetica mobile (una apparecchiatura molto modera a 1,5 tesla) che consentirà di non interrompere il servizio. Nei prossimi giorni saranno effettuate alcune operazioni necessarie per la dismissione della macchina da sostituire: in particolare verrà effettuato un "quenck controllato" per la fuoriuscita dell'elio necessario al raffreddamento della macchina che potrà provocare un forte rumore e una nube bianca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANTONELLA PAPAGNI - LUISA DILERNIA*

Bottaro-Giorgino, copia e incolla

Lil 12 ottobre, a soli 3 giorni dalle elezioni provinciali che hanno visto trionfare l'unico candidato, avvocato Nicola Giorgino, come neo Presidente della Provincia Bal, tra i primi atti è stata assegnata una miglioramento della retribuzione al Segretario Generale della Provincia per funzioni aggiuntive. Tale maggiorazione è risultata essere del 50%.

Giorgino si è difeso dicendo che non ha aumentato nulla perché tale maggiorazione l'avevano già attuata i due precedenti presidenti, Ventola e Spina.

È evidente che si procede con il copia e incolla, senza considerare le ridotte competenze della Provincia, il numero dei dipendenti inferiore rispetto al passato, i minori fondi a disposizione o la contingenza economica. L'hanno fatto i suoi amici e doveva farlo anche lui. E allora ci piacerebbe sapere cosa ne pensa il nostro sindaco Bottaro, attuale vicepresidente e tra due anni, secondo l'accordo politico tra i partiti, Presidente della Provincia. Bottaro è stato consultato dal presidente Giorgino o ha accettato supinamente come in occasione dei fondi OGA per la Discarica di Trani?

Il compenso del Segretario Generale della Provincia non è presente nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web della



POLEMICHE
 Il sindaco di Trani Bottaro ed il presidente della Provincia Giorgino

Provincia. Fatto grave, ancor più quando nelle campagne elettorali ci si fa belli dicendo che l'Ente sarà una casa di vetro. Chiacchiere, come per Trani. Anche a Trani desumere il compenso del Segretario Generale è compito impossibile perché sul sito del Comune non c'è. Invitiamo i cittadini a controllare come abbiamo fatto noi.

Andate sul sito del Comune di Trani, cliccate in basso a sinistra su "Amministrazione Trasparente", poi su "Personale" e infine su "In-

carichi Amministrativi di vertice": non sono indicati i compensi degli ultimi anni del Segretario Generale. Queste informazioni dovrebbero essere accessibili a tutti perché riguardano il modo in cui vengono spesi i soldi dei cittadini. Attendiamo risposte esaurienti sulla Provincia ed una rapida pubblicazione sul sito del Comune di Trani di quanto previsto in termini di trasparenza dall'Autorità Nazionale AntiCorruzione (ANAC).

* Portavoce in Consiglio Comunale Movimento 5 Stelle - Trani

ANDREA BARCHETTA*

I giovani di «Prima le idee»

Oltre cento giovani accreditati, nove convegni, tre interviste e numerosi tavoli tematici: questa è stata in pillole la terza edizione di "Prima le Idee".

L'obiettivo era discutere e confrontarsi alla ricerca di una piattaforma ideale e programmatica per un'area politica alla ricerca di volti e stimoli nuovi. Crediamo che l'intento sia stato raggiunto: Andria è stata per tre giorni il laboratorio nazionale di analisi, cultura, esteri ed economia mettendo attorno ad un tavolo chi ritiene che valga ancora la pena lottare e vivere per rendere migliore la nostra Patria.

Sovranità, narrazione digitale e consenso liquido, Eurabia o Eurasia, Brexit e referendum istituzionale tra i temi in agenda con protagonisti giornalisti, scrittori, economisti, intellettuali e politici. Riscrivere i contorni della politica superando le classiche dicotomie destra contro sinistra, occidente contro

oriente, presunti buoni contro presunti cattivi, per offrire, specie alle nuove generazioni, una immagine della politica meno astrusa e più coinvolgente.



CON VEGNO Il direttore De Tomaso con Parisi

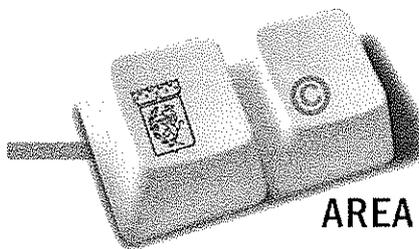
sia possibile approcciarsi alla politica in modo costruttivo e non distruttivo. Grazie a tutti ed un arrivederci alla prossima edizione.

Ringraziamo chi ha creduto nella buona riuscita della manifestazione nonostante resistenze e ritrosie ed in quanti l'hanno seguita sia per lavoro - come giornalisti e addetti ai lavori - che per passione - come giovani, appassionati e militanti.

Un grazie a Giorgio Meloni, Stefano Parisi e Matteo Salvini ed a tutti i nostri ospiti venuti da ogni parte d'Italia.

Un ultimo ringraziamento, infine, a Nicola Giorgino che ha dimostrato ancora una volta come

* Responsabile "Prima le idee" - Andria



andriaComunica

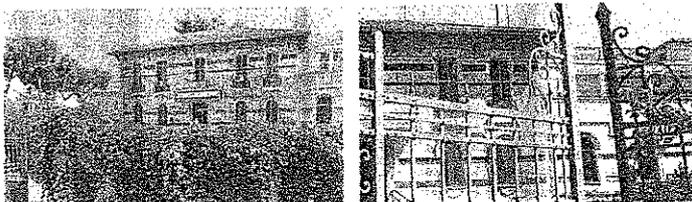
AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

SICUREZZA E LAVORO

UFFICI PUBBLICI A RISCHIO

QUINDICI MILIONI INVESTITI
Regione Puglia ed Asl Bat si sono impegnate ad effettuare i necessari investimenti economici, sia di tipo strutturale che funzionale



LA STRUTTURA. L'ex ospedale ospita numerosi servizi delle Asl aperte al pubblico

Giù l'intonaco dal soffitto paura nei locali della Asl

Trani, il cedimento verso le 8.30 con il personale già al lavoro



GIÙ L'INTONACO. Il corridoio teatro del cedimento

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Crolla l'intonaco del soffitto della sede del Distretto Socio sanitario n.5 della Asl Bat di Trani, che com'è noto è ubicato negli spazi del vetusto "ex ospedale pediatrico" di via Imbriani.

Solo il caso ha voluto che in quel momento non si trovasse nessuno di passaggio, dato che i grossi pezzi di calce e intonaco sono venuti pesantemente giù intorno alle 8.30 di ieri mattina in corridoi e stanze aperte al pubblico e soprattutto al passaggio degli impiegati della Asl, che a quell'ora naturalmente si trovavano già sul posto di lavoro.

LO SCENARIO INQUIETANTE. Crollano grossi pezzi di intonaco dunque al secondo piano di quella vecchia costruzione, dove sono dislocati uffici ed ambulatori, da quello per le vaccinazioni a quello per gli invalidi, ma anche altri numerosi servizi aperti al pubblico dei pazienti della Asl, oltre agli uffici della Spesal che è proprio l'organo per i controlli sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Probabilmente sarebbe bastato un giro al secondo piano di quell'edificio per rendersi conto che qualcosa non doveva trovarsi in ottimo stato, per venir giù in quella portata: protocollo di intesa sottoscritto in Regione nei giorni scorsi per la realizzazione a Trani di un progetto pilota di medicina territoriale.

Regione Puglia ed Asl Bat si sono impegnate ad effettuare i necessari investimenti economici, sia di tipo strutturale che funzionale, in favore del sistema di servizi sanitari della città di Trani che sarà riconfigurato complessivamente e sarà caratterizzato in senso non solo fortemente territoriale e di promozione della salute, con un significativo aumento dell'offerta complessiva di salute a favore dei cittadini, ma anche di grande innovazione e sperimentazione.

IN ATTESA DEL PROGETTO PILOTA. Si tratta di un investimento complessivo di circa 15 milioni di euro.

Il Comune di Trani ha aderito al progetto pilota in maniera convinta ed è stato parte attiva della sua stessa definizione.

Altra componente significativa del protocollo d'intesa è la cosiddetta cittadella socio-sanitaria presso l'ex ospedale. Quello che definiamo "ex Ospedale pediatrico di Trani" è in realtà un insieme di cinque distinti corpi di fabbrica, completamente autonomi e distinti, tenuti insieme da un parco caratterizzato da vegetazione secolare che è esso stesso una risorsa della città.

L'idea complessiva consiste nella realizzazione, nella struttura in questione, di un complesso coerente di strutture caratterizzate dalla comune appartenenza all'area socio-sanitaria. Il progetto consentirà di raggiungere almeno due grandi obiettivi: evi-

tare la deleteria medicalizzazione di quei servizi che per loro natura necessitano di una presa in carico multidimensionale e integrata e ai quali spesso afferiscono cittadini che non sono portatori di istanze di tipo sanitario in senso stretto (si pensi alle famiglie che effettuano percorsi finalizzati alla adozione di minori) e moltiplicare l'efficacia dei servizi in questione, grazie alla creazione di un contesto al tempo stesso protetto e mirato ma anche integrato con la dimensione normale della città grazie al parco e non solo.

I SERVIZI DA DISLOCARE. Complessivamente, tra servizi già esistenti e servizi da trasferire o implementare, nell'ex ospedale verranno allocati i seguenti servizi: centro di salute mentale; servizio di neuropsichiatria infantile; servizio dipendenze patologiche; consultorio familiare con équipe affido ed adozione, équipe abuso e maltrattamento; centro disturbi cognitivi con centro per le demenze; centro per i disturbi specifici dell'apprendimento; centro per i disturbi dello spettro autistico; centro diurno per anziani (ex regolamento regionale 4/2007); sala polivalente; spazi per l'integrazione sociale dei pazienti dei diversi servizi; bar; parco sociale e orto urbano. Presso l'ex ospedale restano, inoltre, allocati i vari uffici del dipartimento di prevenzione nelle sue due componenti (area veterinaria ed area medica).

Trani Scuola materna chiude per tre giorni

■ **TRANI.** Sessantuno bambini della scuola materna Pertini, in via Pozzo piano, stanno per trasferirsi temporaneamente nella materna Fabiano, nella vicina via Tolomeo. L'attività didattica si fermerà completamente per tre giorni da domani, mercoledì 26 ottobre, a venerdì 28, durante i quali il plesso avverrà il trasloco degli arredi. I bambini, invece, entreranno nella sede provvisoria mercoledì 3 novembre, dopo il ponte di Ognissanti. La decisione nasce dalla necessità di effettuare lavori urgenti nel plesso di via Pozzo piano, a causa di infiltrazioni non compatibili con l'attività didattica. È la conseguenza del nubifragio dello scorso 12 settembre, che vide l'intera via Pozzo piano allagata durante una bomba d'acqua notturna e la scuola allagata e conseguentemente impraticabile. Il dirigente scolastico, Gabriella Colaprice, ha chiesto e ottenuto un sopralluogo che l'Ufficio tecnico, l'Asl Bt, il sindaco e l'assessore lavori pubblici, insieme con il tecnico responsabile della prevenzione e salute dell'istituto, hanno effettuato lo scorso 18 ottobre. L'ispezione ha accertato le criticità, con riferimento soprattutto alle pareti dell'edificio e ad un lucernario: inevitabile la decisione di ef-

tuare il trasferimento delle tre sezioni di scuola per l'infanzia presso l'edificio di via Tolomeo. Qui, a sua volta, l'amministrazione comunale ha avviato immediati lavori urgenti di impermeabilizzazione dell'intero lastrico solare, che erano stati effettuati per il 50 per cento della superficie. Già adesso, però, come ha accertato il responsabile del Servizio igiene e sicurezza pubblica dell'Asl Bt, Patrizia Albriozzi, vi sono le condizioni di sicurezza per ospitare gli alunni. Nel pomeriggio di oggi il dirigente scolastico e lo stesso primo cittadino incontreranno i genitori, presso la sede centrale del quarto circolo didattico Beltrani, per spiegare loro che si tratta di un intervento legato esclusivamente alla tutela dell'incolumità dei bambini, e che i lavori dureranno tutto il tempo necessario per restituire piena sicurezza e vivibilità alla scuola.

[N. Aur.]

AMBIENTE

IL TERRITORIO INQUINATO

I DATI RILEVATI

Rilevate concentrazioni medie di azoto e zolfo nella misura di 129 milligrammi in un metro cubo di gas, a fronte di un limite di legge di 200

INDAGINE SULLA PORTATA

Il professor Nuovo parla, tra l'altro, di una buona stima della portata effettiva dell'effluente gassoso oggetto di indagine»

Discarica, gas sotto controllo

Trani, i risultati delle ultime analisi sulle emissioni effettuate in contrada «Puro Vecchio»

NICO AURORA

● **TRANI.** Le emissioni di gas della discarica di Trani sono nella norma. È quanto si rileva dalle ultime analisi effettuate e rilasciate alla fine di settembre dalla New Kem, di Modugno, a firma del professor Gaetano Nuovo. Si tratta, in particolare, dei livelli delle concentrazioni medie di azoto e zolfo: le concentrazioni medie di ossido di azoto (come biossido di azoto) sono presenti nella misura di 129 milligrammi riferiti ad un metro cubo di gas, a fronte di un limite di legge di 200; le concentrazioni medie di ossidi di zolfo (come anidride solforosa) si rilevano nella misura di 17 milligrammi riferiti ad un metro cubo di gas, a fronte di un limite di una soglia legale di 50. A tali risultati si è giunti all'esito della caratterizzazione fluidodinamica stechiometrica del cosiddetto effluente gassoso, vale a dire il mezzo attraverso il quale una o più sostanze inquinanti vengono veicolate nell'ambiente, concorrendo a modificarne la quali-

tà.

Le analisi hanno accertato una «variabilità naturale ed associata ai protocolli analitici che, nelle condizioni in cui è stato svolto il servizio, possiamo considerare comprese e variabili tra il 20 ed 40 per cento», scrive il professor Nuovo. «Pertanto, è possibile affermare che entrambi gli algoritmi restituiscono risultati statisticamente non significativamente differenti fra loro e, quindi, rappresentano una buona stima della portata effettiva dell'effluente gassoso oggetto di indagine».

Alla base di tutto, come è

LE INDAGINI

La New Kem ha stimato la portata finale dell'effluente gassoso

noto, vi sono le verifiche in corso sullo stato di sicurezza dello stabilimento Amiu di Trani che, nella relazione, viene

definito «una ex discarica di rifiuti urbani in fase di gestione post operativa». Le emissioni sono state rilevate da uno dei numerosi bruciatori di biogas di cui la discarica è attrezzata, e precisamente il bruciatore di Ht 100 Rib installato, come gli altri, al servizio del processo di allontanamento, previa aspirazione e combustione del biogas che si produce nell'attività anaerobica associata alla degradazione della sostanza organica presente nei materiali sepolti all'interno della discarica. Il bruciatore è collocato sul perimetro esterno della discarica, nella zona nord est.

«Il bruciatore - si legge nel rapporto tecnico - è completamente automatico ed è gestito da una centralina elettromeccanica che si rapporta costantemente con la portata e qualità del gas combustibile in ingresso, regolando successivamente il dosaggio dell'aria di combu-

stione. La regolazione di un giusto eccesso di comburente è necessaria per ottenere una combustione ottimale dell'effluente sia dal punto di vista energetico, sia ambientale. Partendo dalla composizione media del biogas stimata pre-

liminariamente, la combustione è regolata in funzione di uno specifico indicatore costituito dalla temperatura dell'effluente finale (fumi di combustione), che viene controllata in un punto posto immediatamente all'uscita della caldaia. Lungo il condotto sono stati predisposti diversi punti per l'ispezione analitica, costituiti da orifizi di circa un pollice, posti verticalmente in linea lungo il camino. I possibili punti di prelievo non sono ostruiti - si legge ancora nella relazione - ed alcuni di essi sono occupati da sonde necessarie alla regolazione automatica dell'impianto. L'accesso al camino è possibile solo con sonde dedicate all'analisi di gas di combustione e verifica fluidodinamica».

Nello specifico caso di que-

INDAGINI ACCURATE

Lungo il condotto sono stati predisposti diversi punti per l'ispezione

st'ultima analisi del biogas, prodotto dalla discarica di Trani, l'ispezione analitica è avvenuta dal punto superiore. Tenendo conto della portata dell'effluente gassoso rilevato in uscita dalla bruciatore, nonché delle informazioni messe a disposizione dei responsabili tecnici della manutenzione dell'impianto, per conto di Amiu e Comune, la New Kem ha stimato la portata finale dell'effluente gassoso mediante appositi algoritmi, dai quali si evince che le emissioni della discarica sono tutte dichiarate nella norma.

AMBIENTE IL DATO EVIDENZIATO DAL SESTO RAPPORTO BANCA DATI ANCI-CONAI SULLA RACCOLTA DIFFERENZIATA

Sul riciclo dei rifiuti urbani Barletta comune virtuoso

● **ROMA.** Barletta è un Comune virtuoso che nel 2015 ha superato, con ben cinque anni di anticipo, l'obiettivo UE fissato per il 2020 del 50% di avvio a riciclo dei rifiuti urbani. Lo evidenzia il VI Rapporto Banca Dati Anci-Conai su raccolta differenziata e riciclo dei rifiuti, presentato oggi a Roma nella sede di Anci. I Comuni italiani che hanno già superato l'obiettivo della Direttiva Europea sono 3.549, un dato in aumento del 13% rispetto al 2014 e del 58,29% rispetto al 2013: la città di Barletta figura al quarto posto fra le new entry nella classe demografica compresa tra 50.000 e 100.000 abitanti, con il 67,25% di rifiuti avviati a riciclo.

«Questa è l'Italia delle Circular City - ha spiegato Filippo Bernocchi, delegato Anci a Energia e Rifiuti - un sistema virtuoso che nel contesto europeo costituisce sempre di più un modello da imitare. I rifiuti rappresentano l'elemento essenziale nel passaggio dall'economia lineare a quella circolare, una sfida nella quale i Comuni stanno

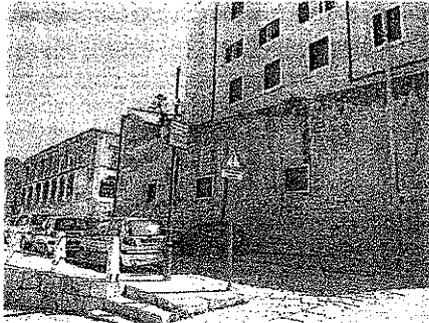
giocando un ruolo di primissimo piano, avendo sviluppato al loro interno un'industria del riciclo efficiente che ha trasformato i rifiuti in una reale opportunità di sviluppo per i territori».

A livello nazionale, sale da otto a nove il numero di Regioni italiane che hanno raggiunto, con ben 5 anni di anticipo, l'obiettivo UE del 50% di avvio a riciclo fissato per il 2020: Piemonte, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Marche, Sardegna e la "new entry" Valle D'Aosta. I Comuni che hanno già superato l'obiettivo della Direttiva Europea sono 3.549, un dato in aumento del 13% rispetto al 2014 e del 58,29% rispetto al 2013. Lo studio evidenzia un lieve aumento (+0,78%) della produzione dei rifiuti urbani nel 2015, che si attesta a 512 kg per abitante, mentre la percentuale di raccolta differenziata (+3,32%) cresce più velocemente rispetto a quella di avvio al riciclo (+1,77%), una forbice dovuta in larga parte alla qualità dei ma-

teriali raccolti. Grazie all'incremento delle quantità di rifiuti avviati al riciclo, si sono evitate emissioni di CO2 equivalenti pari a 1.792.064 tonnellate, un dato in aumento del 32,75%.

Insomma buone notizie sul fronte della raccolta differenziata e del riciclo dei rifiuti per la Città della Difida anche se resta sempre aperto il discorso di quella parte della

popolazione che si ostina a non rispettare la raccolta differenziata e a dar vita al triste fenomeno noto come «sacchetto selvaggio». Sono ancora tanti (anche se minoranza) coloro che abbandonano sacchetti di rifiuti indifferenziati in centro come in periferia, in aperta campagna e nei cestini per la raccolta dei rifiuti posti agli angoli delle strade.



VARCHI CRUISTO APERTI Ancora pochi giorni di sperimentazione, poi si farà sul serio

BISCEGLIE RILEVATORI ELETTRONICI CONSEGNERANNO IL PASSAGGIO SOLO CON APPPOSITO "PASS"

Prove tecniche per i varchi della zona a traffico limitato

Avviato da pochi giorni il periodo sperimentale

Varco attivo o non attivo? Questo è il dilemma di fronte al quale, da pochi giorni si trovano i conducenti di veicoli

Dal 1° novembre si farà sul serio: chi non rispetta la zona a traffico limitato riceverà la multa a casa

LUCA DE CEGLIA

BISCEGLIE. Varco attivo o non attivo? Questo è il dilemma di fronte al quale, da pochi giorni in via sperimentale, si trovano i conducenti di veicoli per poter transitare o meno nel centro storico di Bisceglie. Dal 1° novembre si farà sul serio. Chi non rispetta la zona a traffico limitato istituita dall'amministrazione comunale riceverà la multa a casa. I rilevatori elettronici consentiranno il passaggio indenne da sanzioni solo a coloro che saranno dotati di apposito "pass" e, comunque, in determinati orari. Intanto il comando della po-

lizia municipale per poter soddisfare le richieste di "pass" in arrivo ha disposto con determinazione dirigenziale l'acquisto urgente di contrassegni per il parcheggio riservato ai diversamente abili e di "pass" permanenti e temporanei per l'accesso alla ZTL del borgo antico. Per una spesa di 488 euro saranno forniti: 300 contrassegni per disabili stampati fronte retro in quadricromia su cartoncino; 300 "pass" permanenti per l'accesso alla ZTL e 20 blocchi da 50 fogli per "pass" temporanei per accesso alla ZTL.

I varchi elettronici a Bisceglie furono installati nel 2012 ma poi la loro attivazione fu rinviata. Ora nelle vie e

nelle piazze del centro storico entreranno i veicoli muniti di specifica autorizzazione permanente o temporanea rilasciata dal comando di polizia municipale. Le operazioni di scarico e carico merci per gli esercizi commerciali in attività nel centro storico saranno consentiti ma solo per un tempo limitato di dieci minuti.

Nessuna sosta di veicoli sarà possibile in piazza Duomo. I residenti invece potranno fruire di condizioni agevolate per acquistare gli abbonamenti annuali per il parcheggio a pagamento all'interno del bastione San Martino. Inoltre per le persone con disabilità sarà garantito il

libero accesso all'interno della Ztl con rilascio di uno specifico pass che riporterà la targa del mezzo utilizzato. Le sanzioni previste per i trasgressori saranno comprese tra gli 81 e 326 euro. I varchi elettronici sono in funzione con sistemi di videosorveglianza in tre intersezioni viarie: via Imbriani che conduce a piazza Margherita di Savoia e via card. Donato Maria Dell'Olio; da rampa Schinosa in direzione via Trento e da piazza Castello verso largo Purgatorio. Di conseguenza non si potrà transitare in via Tupputi, via Frisari, via Trieste, via Colombo, largo Porta di Mare e nelle vie che da esse si diramano.

SPINAZZOLA L'INIZIATIVA DEL MIUR #GRAZIESCUOLA

Il Comune punta anche sullo «School Bonus» per recuperare le scuole

MOSALBA MATARRESE

SPINAZZOLA. Buone notizie per gli edifici scolastici.

E' in arrivo lo «School Bonus» e il Comune di Spinazzola ha aderito da subito all'iniziativa.

#GrazieScuola è l'hashtag, che è stato lanciato in questi giorni, sul web e sui social, che la Città e le scuole di Spinazzola hanno raccolto e immediatamente rilanciato e condiviso.

Si tratta della campagna di comunicazione che il MIUR, in collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha promosso, e a cui il Comune di Spinazzola ha aderito, per far conoscere lo School Bonus, l'opportunità già presente nella legge Buona Scuola che consente a cittadini, enti non commerciali e soggetti titolari di reddito d'impresa, di dare il proprio contributo al miglioramento

degli istituti scolastici.

Con il sostegno delle scuole della città, l'Amministrazione Comunale, ha aperto un tavolo tecnico a cui hanno aderito parti sociali, CAF e liberi professionisti, finalizzato a dare diffusione e sensibilizzare i cittadini della nostra comunità sulle opportunità offerte dallo School Bonus, che permette di contribuire al miglioramento dell'edificio scolastico dei nostri figli e di godere di importanti benefici fiscali sotto forma di credito di imposta.

"E' un bel modo per ringraziare la scuola per quello che ha fatto per noi finora - ha affermato il sindaco Michele Patrino ai margini del primo incontro - e, inoltre, una opportunità per concorrere a sostenere lo sviluppo del nostro territorio e delle nostre scuole prendendosene cura e allo stesso tempo sarà possibile ridurre il

COMUNE
Lanciato
l'appello per i
fondi destinati
alle scuole
attraverso la
contributi con
agevolazioni
fiscali

proprio carico fiscale attraverso una agevolazione fiscale"

Lo School Bonus è finalizzato a contribuire al miglioramento e alla sicurezza delle istituzioni scolastiche. Lo strumento prevede che i contribuenti, persone fisiche, enti non commerciali, soggetti titolari di reddito di impresa, possano effettuare un'erogazione liberale in denaro in favore delle scuole del sistema nazionale di

istruzione.

La donazione può essere detratta, in sede di dichiarazione dei redditi, con un credito d'imposta pari al 65% per le erogazioni effettuate nel 2016 e 2017 e del 50% per quelle disposte nel 2018.

I fondi raccolti grazie alle erogazioni consentiranno di realizzare nuove strutture scolastiche, di mantenere e potenziare quelle esistenti, e di sostenere interventi

per migliorare l'occupabilità degli studenti.

La somma e la scuola a cui destinare l'erogazione sarà a discrezione del contribuente.

Le scuole riceveranno il 90% del totale donato, poiché il restante 10% confluirà in un fondo perequativo che verrà destinato dallo Stato alle Scuole che hanno ricevuto erogazioni in misura minore.



APPROVATO DAL CONSIGLIO COMUNALE

Un regolamento per la tutela degli animali

Un regolamento di tutela animali è stato approvato dal Consiglio comunale, su proposta della giunta Spina, ed è frutto di un protocollo condiviso dall'ANCI. "Si tratta di una vera e propria rivoluzione culturale per la città di Bisceglie, preordinata a creare una reale armonica convivenza tra l'uomo e gli animali - dice il sindaco Spina - il rispetto della natura e degli esseri viventi dev'essere prioritario per garantire alle future generazioni una comunità forte e socialmente coesa. Al contempo, regole chiare e precise serviranno ad evitare abusi di padroni di animali scellerati e incivili che con il loro comportamento sporcano l'ambiente e le strade. E' un altro tassello del processo di modernizzazione e innovazione".

TRANI ACCOLTA FAVOREVOLMENTE LA RICHIESTA DELLE ASSOCIAZIONI BATCOMMERCIO2010/CNA PUGLIA E UNIMPRESA BAT

Martedì prossimo, 1° novembre il mercato si terrà regolarmente

● **TRANI.** È stata accolta favorevolmente la richiesta di corretta applicazione delle vigenti normative in materia di commercio su aree pubbliche, formulata in data 11 ottobre 2016 dalle Associazioni Batcommercio2010/Cna Puglia e Unimpresa Bat. Così come richiesto dalle due importanti Associazioni di Categoria, il Sindaco del comune di Trani ha affermato il regolare svolgimento del mercato nella giornata festiva di martedì 1° novembre prossimo (festa di tutti i santi). A proposito del mercato di Trani è intervenuto uno dei due Presidenti che hanno formulato la richiesta congiuntamente, Savino Montaruli di UNIBAT, il quale ha dichiarato: «Apprendo con soddisfazione il positivo recepimento della nostra richiesta e l'affermazione di tutti i principi sanciti nella nostra di ottobre scorso. Resta l'enorme problema rappresentato proprio dal mercato settimanale del martedì a Trani. La situazione peggiora di giorno in giorno e da molti mesi, da anni, non si riunisce il Tavolo di Concertazione voluto ed istituito dall'allora Sindaco dott. Gigi Riserbato. Quel Tavolo di Concer-



VIA SUPERGA Il mercato settimanale

tazione mise in piedi in pochissimo tempo un Piano di intervento mirato e puntuale che, su nostra sollecitazione, prevedeva anche il Piano di Interventi proprio per la riqualificazione del mercato settimanale di via Superga, l'adeguamento degli strumenti regolamentari come il Piano del Commercio scaduto da anni e l'adeguamento delle aree pubbliche e delle attività mercatali, anche di quelle itineranti, alle vigenti disposizioni regionali quindi al Codice del Commercio palesemente violato non sono ad Andria, a Barletta, a

Bisceglie, a Canosa e negli altri comuni della Bat ma anche a Trani».

CHIESTO UN INCONTRO

«Spero - ha detto il presidente di Unibat, Savino Montaruli - che ci sia almeno una riunione, che almeno si possa conoscere il volto e la voce dell'assessore al commercio, del dirigente e di chiunque debba intervenire con la massima urgenza per fermare il degrado urbano e la violazione delle norme a tutela anche della salute pubblica e della legalità».

«Sono certo che questo appello sarà accolto - ha concluso il presidente di Unibat, Savino Montaruli - e che l'Amministrazione Comunale trane, superate le note difficoltà, possa avviare o perlomeno riprendere quel percorso tracciato dal predecessore dell'attuale Sindaco, verso la regolamentazione e la regolarizzazione del mercato settimanale di via Superga nonché per l'adeguamento normativo nel rispetto della legge e soprattutto dei diritti degli operatori, dei consumatori, dei cittadini e di chi chiede servizi efficienti e azione amministrativa snella, veloce e concreta».

TRANI L'EVENTO DOMANI IN PIAZZA DUOMO DALLE 15

Accertamenti enti associativi i dottori commercialisti si confrontano sulle novità

● **TRANI.** Domani mercoledì 26 ottobre dalle 15 alle 19 presso sala convegni del Museo diocesano a Trani in piazza Duomo a Trani si terrà un seminario dal tema «Verifiche fiscali e accertamenti negli enti associativi: contestazioni, difese e buone prassi».

I saluti istituzionali saranno portati dal presidente dell'Odec di Trani (Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Trani www.odectrani.it/) Antonello Soldani, relatori il dottor Enrico Savio, dottore commercialista, revisore, esperto Enti no Profit.

L'evento è organizzato e patrocinato dalla Fondazione Nazionale ordine dottori commercialisti ed esperti contabili di Trani e sponsorizzato da Giuffrè Editore (responsabile zona provincia di Barletta Andria Trani - Michele Dimiccoli). La partecipazione al corso dà diritto al riconoscimento di 4 crediti formativi ai sensi del Decreto ministeriale 23/2012.

Per ottenere informazioni in merito alle iscrizioni è possibile scrivere a fondazione@commercialistitrani.it oppure telefonare al numero 0883 507398.

Videosorvegliati Ecco come cambiano gli orari della ZTL



● **BISCEGLIE** - Apportate dalla giunta municipale alcune modifiche orarie alla ZTL.

Infatti si è rilevato che durante la fase di pre-esercizio sono pervenute richieste specifiche da parte degli operatori commerciali del centro storico e delle

loro categorie di rappresentanza al fine di estendere fino alle ore 11 la fase di non attività dei varchi onde agevolare le operazioni di carico e scarico dei fornitori. Inoltre considerato che nel centro storico è stato istituito di recente un plesso scolastico con sede in Pendio San Matteo si è ritenuto di anticipare alle ore 12,50 la disattivazione dei varchi di accesso alla ZTL del centro storico per consentire ai genitori degli alunni di poter liberamente accedere al termine delle lezioni per prelevare i propri figli. Quindi i nuovi orari sono i seguenti: i varchi videosorvegliati siti in piazza Margherita di Savoia e in piazza Castello sono attivi nei giorni feriali dalle ore 11 alle 12.50 e dalle 17 alle ore 7 e nei giorni festivi h 24; il varco videosorvegliato sito in via Trento è attivo nei giorni feriali dal lunedì al venerdì dalle ore 18 alle 7; per il giorno di sabato dalle ore 11 alle 12.50 e dalle 18 alle 7 e nei giorni festivi h 24. [ldc]

TRANI

RIQUALIFICAZIONE DELLA COSTA

IL PROVVEDIMENTO

Il futuro lido balneare farà parte di quelli concessi dal Comune, all'esito del cosiddetto «bando lidi» emanato la scorsa primavera

L'OBIETTIVO

È il rilancio dal punto di vista balneare, turistico ed economico, di una zona affinché sia da volano anche per la nascita di altri locali

ALTERNATIVE
INSIEMI
 Uno scorcio roccioso della Baia del Pescatore, a ridosso del promontorio che ospita il monastero di Colonna



VEDERE LA
TOFFA
 a Pescatore. La Baia del Pescatore potrebbe diventare un nuovo punto di riferimento per la stagione balneare nel Nord barese

«La più bella spiaggia di Puglia»

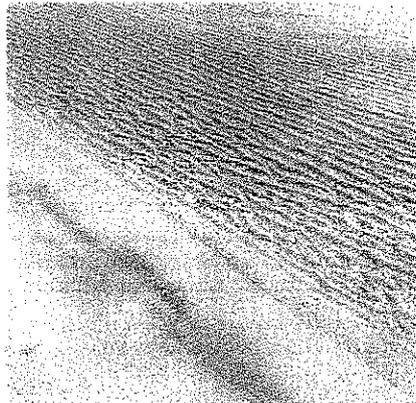
È il progetto di un imprenditore per il recupero dell'incantevole Baia del Pescatore

NICO AURORA

«**TRANI.** «Qui sorgerà la più bella spiaggia di Puglia, la Baia del pescatore, località Colonna, a Trani». Così Nicola Pertuso, amministratore della società Divagazione e divertimento srl, sta presentando a colpi di foto sui social network, con almeno otto mesi di anticipo rispetto all'insediamento, il futuro stabilimento balneare che farà parte di quelli affidati dal Comune. In concessione, all'esito del cosiddetto «bando lidi» emanato la scorsa primavera. Di quella procedura ad evidenza pubblica furono assegnate tre concessioni su quattro, ma soltanto una, quella presso il lido Matinelle, è già divenuta operativa, mentre le altre due sono rimaste congelate.

Delle due non ancora avviate, appunto, una è quella della

Baia del pescatore, vale a dire la zona di spiaggia più ampia della baia di Colonna, compresa tra il lido militare ed il piccolo promontorio del monastero. L'aggiudicazione definitiva era avvenuta lo scorso 27 giugno, ma il Comune aveva spedito la lettera di affidamento della concessione il 14 luglio e la società l'aveva ritirata, tramite il suo commercialista, a metà agosto. Inevitabile quindi, sia per i tempi della burocrazia, sia per altri motivi, lo slittamento del servizio all'anno prossimo. Peraltro si tratta di concessioni biennali, «e noi ci auguriamo - dichiara Pertuso - che il buon senso prevalga e faccia slittare le stesse di un anno, giacché sia noi, sia altri colleghi, non abbiamo avuto il tempo materiale per realizzare i lavori previsti. Diversamente l'investimento, che



già per due anni è particolarmente impegnativo a fronte di risultati economici tutti da dimostrare, sarebbe del tutto vano».

In ogni caso, l'attività partirà

ACQUE
LIMPIDE in questi giorni il fondale della Baia del Pescatore presenta acque trasparenti, una caratteristica da preservare a tutti i costi

sterà totalmente libera da attrezzature sia da una parte (quella che la separerà dal lido militare), sia dall'altra, mantenendo dunque un'ampia distanza rispetto alla piccola rimessa di mozzi e gommoni appartenenti ai pescatori. L'ingresso sarà libero per tutti, ma, come prevede il bando, il 40 per cento dell'area sarà occupato da servizi a pagamento, mentre invece saranno a disposizione di tutta la spiaggia il servizio di salvamento e l'accesso per diversamente abili che si intende realizzare, in aggiunta a quello già presente da diversi anni nella zona.

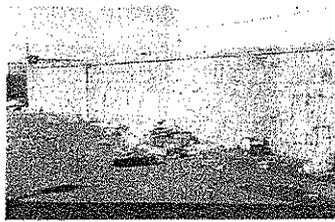
Il progetto è orientato a fare di questa spiaggia qualcosa che richiami l'operazione già effettuata a Molfetta, città natale di Pertuso, con i basi di Torre Calderina, che ha modificato e riqualificato il vecchio stabilimento balneare Nettuno, ri-

muovendone molta cementificazione preesistente e rendendo la struttura decisamente migliore dal punto di vista estetico e paesaggistico. Di certo, con l'avvento di questo lido attrezzato (e, dall'altra parte della baia di Colonna, dell'analogo stabilimento balneare a cura dell'altro aggiudicatario del bando, la Ruggeri hotel di Giancarlo e Francesco Ruggeri, con riferimento al lido Mongelli), l'intera zona dovrebbe essere coperta da strutture qualificate che la rilancio dal punto di vista balneare, turistico ed economico, siano un volano anche per la rinascita di locali già esistenti e l'avvento di nuovi, e permettano di fare rifiorire una zona di pregio, come quella di Colonna e relativo lungomare, da troppi anni relegati ad un ruolo di secondo piano.

MINERVINO LA CITTADINA MURGIANA È AGLI ULTIMI POSTI TRA LE CITTÀ DELLA PROVINCIA DI BARLETTA ANDRIA TRANI PER LA PRATICA DELLA SELEZIONE E RECUPERO DEI RIFIUTI

Raccolta differenziata percorso ad ostacoli

Il via al «porta a porta» segnato da mille difficoltà



RIFIUTI:
Sacchetti
abbandonati
un po'
ovunque

ROSALBA MATARRESE

«**MINERVINO.** Minervino è agli ultimi posti nella Bat per la pratica della raccolta differenziata e sono lievitata le tasse per i rifiuti, varate dalla nuova amministrazione guidata da Lalla Mancini.

Intanto di avvio di un servizio di raccolta differenziata sistematica, organica o porta a porta, come è avvenuto nella vicina Spinazzola, non si parla più. Ci sono ancora i vecchi cassonetti e la raccolta differenziata è affidata alla buona volontà di quei cittadini che vogliono farla. Mancano politiche di sensibilizzazione e promozione della raccolta differenziata, del riciclare consapevole e, ahimè, anche del

rispetto dell'ambiente e del centro abitato. Purtroppo, è una questione di mentalità e di rispetto per l'ambiente e spesso gli effetti sono sotto gli occhi di tutti. Cassonetti pieni di rifiuti, strade periferiche piene di rifiuti lasciati un po' da tutti, o, come nel caso, del lunedì, giorno del mercato cittadino, una situazione davvero incresciosa e indecorosa per la cittadina.

Certo, gli addetti alla pulizia delle strade, fanno quello che possono, ma un po' di senso civico e di rispetto per la pulizia e per il decoro delle strade proprio non guasterebbe. Mentre si attende l'avvio di un servizio di raccolta differenziata sistematica ed organizzata, sulla questione, tempo fa, era anche intervenuto il con-

sigliere di opposizione, Michele della Croce.

Il consigliere aveva puntato l'indice sul mancato avvio della raccolta differenziata, prima da parte dell'amministrazione guidata da Rino Superbo, poi dalla nuova amministrazione guidata da Lalla Mancini e che si è insediata lo scorso maggio.

Tra i primi atti della nuova amministrazione c'era pure stato l'aumento della tari, con un rimpallo di accuse e responsabilità tra vecchia e nuova amministrazione. Ma tant'è.

La tassa è aumentata, punto e basta. La situazione dei rifiuti, a quanto sembrerebbe, non è migliorata. Si attendono interventi.

CANOSA LA SALVIA SMORZA I TONI TRIONFALISTICI DOPO L'INCONTRO DELL'IDV CON IL DOTT. NARRACCI

Il sindaco sull'ospedale: «Il "day surgery" non può funzionare con un solo infermiere»

ANTONIO BUFANO

«**CANOSA.** Il sindaco Ernesto La Salvia sconfessa il capogruppo consiliare Idv, Cosimo Pellegrino, il quale, commentando il risultato di un incontro con il direttore generale dell'Asl/Bat, Ottavio Narracci, aveva informato la città su alcuni provvedimenti adottati dalla direzione a vantaggio della utenza sanitaria dell'ospedale di Canosa. «Non abbiamo mai preteso di essere infallibili e, per questa ragione, non abbiamo -sbotta La Salvia- mai sconfinato dalle nostre competenze ed anzi proviamo un certo fastidio quando incontriamo sedicenti doti con qualsivoglia millantata competenza politica. Ma quello della sanità è un mondo di equilibri delicati soprattutto in un momento come questo, dove bisogna garantire, con risorse sempre più scarse, prestazioni sempre più efficienti».

«Abbiamo appreso dal consigliere comunale Cosimo Pellegrino che poco o nulla abbiamo fatto, per incapacità, relativamente alla situazione sanitaria locale. E convinti che l'interesse pubblico venga prima della vana gloria abbiamo intimamente gioito, al netto della consueta violenza della comunicazione, del risultato millantato nella lettera pubblicata da La Gazzetta del Mezzogiorno - scrive il primo cittadino - Si leggeva infatti

che una delegazione di cittadini e dipendenti ospedalieri si sono rivolti, il 13 ottobre scorso, al direttore generale, Ottavio Narracci, grazie all'interessamento del consigliere regionale, Ruggiero Mennea, per chiedere l'operatività massima delle locali sale operatorie, con l'utilizzo appieno del personale. Il risultato era un "day surgery h24" (non capisco cosa significhi "h24") con "day service" e la descrizione trionfale di ciò che in

realtà già esiste nell'ospedale. Manca nella citazione la descrizione dei reparti di Medicina, Geriatria e Pronto Soccorso, che già ci sono e sui quali non ha avuto evidentemente informazioni». «Ora al netto di atteggiamenti trionfalistici, il risultato è stato che la direzione sanitaria di Andria-Canosa, opportunamente novellata sullo scarso utilizzo del personale infermieristico dedicato alla sala operatoria, ha collocato il personale in-

fermieristico in turno dal martedì al sabato, a rotazione presso le unità di Medicina, Geriatria e Pronto soccorso, mantenendo la forza lavoro in modo da "garantire la presenza in sala operatoria di due unità infermieristiche, solo il lunedì mattina - continua - Negli altri giorni ci sarà un solo infermiere che, come gli addetti ai lavori sanno, non garantisce la possibilità di usare la sala operatoria, certificando così che il "day service" funziona e funzionerà solo ed esclusivamente il lunedì mattina. Al contrario, quindi, di ciò che annunciava, sulla Gazzetta, Pellegrino, ovvero "l'apertura H/24 del Day Surgery a cui si affianca il Day Service"».

«Ma chissà cosa volesse dire! Non ci meravigliamo più poi della violenza delle aggressioni che sconfinano nell'attacco alla persona e alla mia professione: la direzione sanitaria e quella generale, sono informate per iscritto di quanto accade relativamente alle condizioni delle

ambulanze dal personale in servizio. Tirando le somme, non si potrà svolgere che il lunedì, solo ed esclusivamente il lunedì, l'attività chirurgica di qualsivoglia natura per l'indisponibilità numerica del personale medico anestesista».

La Salvia conclude con due raccomandazioni: «Invito, quindi, il consigliere Pellegrino, alla luce del risultato ottenuto (ovvero, il depauperamento delle unità infermieristiche) di evitare in seguito simili sortite, in quanto la buona volontà (ammesso che ci sia) non solo non riapre la sala operatoria tutti i giorni in sala operatoria. Ed ancora, a Ruggiero Mennea ricordiamo che il consenso deriva dal successo degli interventi della politica, ma quando questi, malgestiti, ottengono effetti opposti, compromettono il consenso stesso».

MOLFETTA IL COMUNE APPROVA IL PIANO TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE. IN CIMA AI «PESCIERI» IL PARCO DI MEZZOGIORNO

I quartieri si fanno più belli ma servono 151 milioni

LUCREZIA D'AMBROSIO

● **MOLFETTA.** Nell'elenco dei lavori da fare e delle opere da realizzare c'è di tutto. Compreso il porto turistico. Approvato il Piano triennale delle opere pubbliche per un investimento complessivo di oltre 151 milioni di euro.

E, tra le opere da riqualificare, spuntano anche il Parco di Mezzogiorno, con interventi per un milione di euro, e, ma per le voci del 2018, anche piazza Minuto Pesce, costata tre milioni di euro, devastata a settembre del 2015, e l'ex mattatoio, per un importo complessivo di 350 mila euro.

Come è noto il Parco di Mezzogiorno è costato, ad oggi, circa un milione di euro. Inutili, negli anni si sono rivelati i tentativi per individuare un gestore del parco che potesse garantirne l'apertura e la fruibilità. E questo ha portato alla distruzione delle strutture interne, vandalizzate in più momenti. A lavori ultimati, nel 2005, era dotato di piste ciclabili per i più piccoli e di percorsi della salute, cioè sentieri in terra battuta che si immergono nel verde, studiati per gli amanti del jogging. All'interno del Parco c'era anche un anfiteatro in grado di contenere fino a duecento persone. Oggi è rimasto davvero poco. Tanto che, per risistemarlo, bisogna spendere

una somma pari a quella spesa fino a oggi.

In ogni caso, per riuscire a realizzare tutti gli interventi inseriti nel programma (operazione davvero impossibile) il Comune, nei prossimi tre anni, sarà chiamato a contrarre mutui per oltre 9 milioni di euro, dovrà fare leva, sperando, in 136 milioni di entrate vincolate (a eventuali bandi), potrà attingere alle voci di bilancio per circa quattro milioni e ottocentomila euro. Si servirà di capitali privati, per 450 mila euro, per ripristinare la piscina comunale.

Nell'elenco dei lavori da realizzare ci sono: gli interventi, numerosissimi, per le scuole di competenza comunale; lavori al cimitero monumentale (2 milioni euro); ulteriori lavori al cimitero per altri 3 milioni, spalmati tra il 2017 e il 2018, lavori per quasi un milione per la costruzione di 464 cassette, sempre nel cimitero. E poi lavori per la riqualificazione di corso Fornari, via Baccarini, via Dante e rione Paradiso, piazza Principe di Napoli, la realizzazione del Piano di riqualificazione delle periferie (Pirp) al quartiere Madonna dei Martiri, la sistemazione, nello stesso quartiere, di una nuova piazza e di viale dei Crociati. E ancora, 9 milioni di euro per la mitigazione del rischio idraulico a Lama Martina, altri due milioni e mezzo per le altre lame, interventi per 8 milioni per la zona industriale.

XIV | **EMERGENCY FRONTIER**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 25 ottobre 2016**MARGHERITA DI SAVOIA** VIA LIBERA DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

È caccia agli evasori fiscali Servizio appaltato a una società

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Sarà la ditta "Andreani Tributi" srl a svolgere l'accertamento e recupero dell'evasione dei tributi locali (Ici/Imu - Tasi - Tarsi/Tares/Tari - Tosap - Imposta comunale sulla pubblicità - diritti sulle pubbliche affissioni) e delle entrate extra tributarie e/o patrimoniali relative agli anni pregressi per conto del Comune di Margherita di Savoia. A disporlo, con propria delibera, è stata l'amministrazione comunale salinara, che ha dato, così, seguito alla delibera del consiglio comunale del 22 aprile del 2015, con la quale si decise l'esternalizzazione di questi servizi.

Per i prossimi tre anni la ditta "Andreani Tributi" svolgerà il lavoro di accertamento e recupero dell'evasione tributaria con l'obiettivo di far emergere le sacche di evasione ed elusione fiscale relativamente alle annualità non ancora prescritte. Tra le attività che saranno svolte dalla ditta aggiudicataria ci saranno la verifica dei versamenti corrispondenti per annualità in termini di controllo tra dovuto e versato, ma anche il riscontro con gli

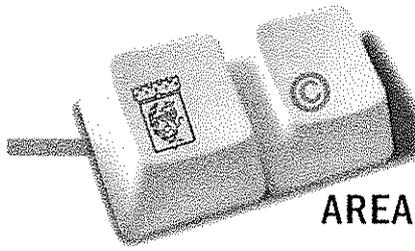
archivi catastali ai fini dell'individuazione degli evasori totali e della verifica sulla correttezza delle dichiarazioni riguardanti sia gli immobili con valore catastale già assegnato, sia gli immobili ancora privi di rappresentazione o valore catastale. «La lotta all'evasione tributaria attraverso l'esternalizzazione del servizio di ac-



MARGHERITA DI SAVOIA Il Comune

certamento era uno degli obiettivi fissati nel piano di rientro presentato alla Corte dei conti - spiega l'assessore alle finanze, Salvatore Giannino - Va precisato, inoltre, che la gestione ordinaria dei tributi resta in capo al Comune».

(G.M.L.)



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

L'ISTITUZIONE

Peso politico, mappa dei focolai
e sviluppi giudiziari di una tragedia
gestita in un inconfondibile stile italiano

Xylella, un'emergenza tutt'altro che rientrata

Le tappe salienti della vicenda che mette in crisi non solo la Puglia olivicola

MARCO MANGANO
DANIELA PASTORE

«Quando arrivò per la prima volta in redazione, la notizia del primo focolaio di *Xylella Fastidiosa* nel Salento destò stupore, ma soprattutto disorientamento. Sensazione quest'ultima generata anche da quel termine così poco familiare, perfino nella pronuncia. «Provoca il disseccamento degli ulivi», spiegarono alcuni agronomi consultati in tutta fretta. In breve, la patologia diventò di pubblico dominio: oggi se ne parla dovunque. Il motivo è di facile comprensione: la batteriosi condanna a morte non solo i giganti dalle foglie argentate, i guardiani del territorio pugliese, ma mina il paesaggio, deturpando il volto della regione. Se si pensa poi che tutto ciò si verifica nel momento in cui il turismo regionale fa il botto, la questione varca i confini agricoli per diventare assai ingombrante e, per alcuni politici, scomoda.

La batteriosi polarizza l'attenzione di tutti fino a trasformare venditori di fumo e chiacchiere da bar dello sport in luminari dell'agronomia e della biologia. La scienza ufficiale (non quella dei santoni), purtroppo (e sottolineano purtroppo) non offre alternative alle maniere forti. Del resto, se lo sradicamento servisse a evitare lo sterminio del patrimonio degli ulivi pugliesi, non si potrebbe che accettare l'amarissima - ma necessaria - strada (cosa farebbe un ammalato se il medico gli dicesse che l'amputazione di un arto potrebbe salvargli la vita?). Si tenga presente che gli alberi abbattuti per motivi molto discutibili sono di gran lunga più numerosi rispetto a quelli che l'Ue ordina di sveltire per contrastare l'implacabile avanzata del batterio. La realtà è che la patologia non è una sciocchezza, ma un fatto di una gravità senza limiti, che rischia di arrecare danni irreparabili non soltanto all'olivicoltura.

La batteriosi ha allarmato il governo che ha delegato il generale del Corpo Forestale dello Stato, generale Giuseppe Nicola Silletti a stilare un piano che ratificava le volontà nazionali e comunitarie.

E, mentre scriviamo, la Commissione Ue rende noto che «sta seguendo con grande preoccupazione l'attuazione delle misure Ue anti-*Xylella* in Italia e spera che le autorità italiane agiscano in modo rapido ed efficace». Sul nuovo focolaio del batterio killer degli ulivi a Ostuni, il portavoce del commissario Ue alla Salute, Vytenis Andriukaitis ricorda che «dato che si tratta di piante infette al di fuori della zona di demarcazione, queste devono essere tagliate, così come quelle ospiti nel raggio di 100 metri».

Ma torniamo alle misure del piano Silletti: consistevano nello sradicamento degli ulivi colpiti dal batterio e, in alcune aree (fasce), l'abbattimento anche delle piante ospiti (nel raggio di 100 metri da quella ammalata). Era prevista anche una lotta molto severa alla sputacchina, l'insetto vettore del batterio *Xylella Fastidiosa*. La lotta si basava soprattutto sulla distruzione delle

erbe infestanti e sulle arature da eseguire in primavera, quando le uova della sputacchina si schiudono, oltre che sui trattamenti (limitati) con i fitofarmaci. Il piano Silletti (tre le stesure) è stato contrastato in modo deciso e il commissario ha dovuto dimettersi perché indagato, assieme a molti scienziati, dalla Procura di Lecce. Numerosi olivicoltori si sono opposti alle arature e agli sradicamenti. Molteplici i ricorsi al Tar. La Regione Puglia ha sempre sostenuto che la batteriosi non costituisce un'emergenza e ha «bloccato» gli sradicamenti. L'individuazione del focolaio ad Ostuni, crocevia fra le province di Brindisi e Bari, ha costretto qualche giorno fa la Commissione europea a ordinare lo svel-

limento dell'ulivo ammalato e delle piante circostanti.

La portata della tragedia in scena nei campi del Salento prova a stimarla l'Accademia dei Lincei, in uno studio a firma di Roberto Bassi, fisiologo vegetale dell'Università di Verona: nell'ottobre del 2013 l'area degli ulivi infetti, circoscritta nel Gallipolino, era di circa 140 chilometri quadrati. Nel giugno del 2014 i focolai si estendevano su 800 chilometri quadrati (una crescita di circa il 600 per cento), nello stesso mese del 2015 su 9mila chilometri, con 27 milioni di ulivi esposti al batterio.

L'avanzata dei disseccamenti è esponenziale. Una cartina dell'Osservatorio fitosanitario regionale datata 25 ottobre 2013 fotografa l'epidemia di *Xylella Fastidiosa* agli alberi. Gli ettari dell'area «rossa» erano circa 7mila (non tutti infetti). Gallipoli, Alezio, Taviano, Alliste e Racale: la zona d'attacco grave. Galatone, l'area Sud di Nardò, Sannicola, Tuglie, Parabita, Matino, Col-

lepaso, Casarano, Ugento, Melissano, Taurisano, Ruffano, Acquarica del Capo, Presicce, Torre San Giovanni, Seclì, Surano, Supersano, Copertino e Lequile: le zone in cui l'attacco del batterio viene definito da iniziale a medio.

In una mappa del 2014, la patologia ha messo la bandierina su nuovi comuni: Lecce, Trepuzzi, Copertino, Sternatia, Neviano. L'intera provincia di Lecce viene definita area infetta. I focolai sono ormai troppo diffusi ed estesi e le misure iniziali di intervento - «cerchi» concentrici con il focolaio da eradicare cinto da una zona cuscinetto e da un cordone fitosanitario - sono di fatto inapplicabili perché un «cerchio» sconfinava nell'altro.

Ad inizio 2015 viene compiuto il «salto» nella provincia di Brindisi. Il primo focolaio viene rilevato ad Oria. Ulteriori monitoraggi attestano la presenza di *Xylella Fastidiosa* in agro di Torchiarolo, San Pietro Vernotico, Cellino San Marco e nelle vicinanze di Brindisi. Nella delimitazione datata 5 novembre 2015 l'intero agro di Torchiarolo è dichiarato «zona infetta». Le piante in provincia di Brindisi risultate positive al batterio sono 216. Intanto, la zona a Sud del Leccese non viene più monitorata. Negli uliveti del comprensorio di Gallipoli i danni sono molto rilevanti, ben visibili nel-

le foto aeree di «Google Earth». Tutti i campionamenti si concentrano nei 20 chilometri più settentrionali della provincia, nell'area di «contenimento». Il bilancio degli ulivi positivi ai test, aggiornato al 27 novembre del 2015, fotografa la continua espansione di *Xylella* nei comuni di Campi, Carmiano, Copertino, Lecce, Leverano, Nardò, Porto Cesareo, San Pietro in Lama, Surbo, Trepuzzi, Veglie e Monteroni.

Da dicembre 2015 l'attività di monito-

raggio subisce una brusca frenata dopo il sequestro, da parte della Procura di Lecce, degli alberi da abbattere. Si procede *random* partendo dalle singole segnalazioni, che bastano però per portare cattive notizie, come il primo focolaio nella provincia di Taranto, rilevato nel gennaio del 2016 in agro di Avefrana. A febbraio altri ulivi risultano positivi ai test a San Pietro Vernotico e a Cellino San Marco, compaiono i nuovi focolai di San Pancrazio e San Donaci. Ad agosto viene ufficializzato il focolaio di Francavilla Fontana. E siamo arrivati ad ottobre, con la comparsa della *Xylella* a Ostuni, vicino al villaggio di Rosa Marina, mentre potrebbe giungere la conferma ufficiale di un focolaio a Ceglie Messapica.

È il 18 dicembre del 2015 quando gli agenti di polizia giudiziaria del Corpo forestale bloccano l'eradicazione degli ulivi e sequestrano le piante (infette e non) destinate allo sveltimento. Il provvedimento, che porta la firma del gip Maritati, è stato emesso dal

procuratore aggiunto di Lecce Elsa Valeria Mignone e dal sostituto Roberta Licci. Contestualmente, vengono rivelati i nomi dei dieci indagati, fra cui compare l'ex commissario delegato per l'emergenza Giuseppe Nicola Silletti, alcuni ricercatori del Cnr, e dell'Università di Bari. Secondo i pm «da sintomatologia del grave disseccamento degli alberi di ulivo non è necessariamente associata alla presenza del batterio, così come d'altronde non è, ancora al momento, dimostrato che sia il batterio, e solo il batterio, la causa del disseccamento». Il sequestro resta in piedi fino al luglio scorso, quando i magistrati dispongono la revoca. Le indagini sul batterio killer, però, sono tutt'altro che concluse.

XYLELLA
L'ulivo di Ostuni in una stazione di servizio vicina al villaggio turistico di Rosa Marina sarà sradicato fra domani e giovedì. L'albero è stato incappucciato per evitare che la sputacchina l'insetto vettore della terribile batteriosi possa saltare e infettare altri alberi. Si consideri che nell'area ci sono gli ulivi millenari

EMILIO GUAGLIANI

«OSTUNI (BRINDISI). Tecnici della Regione, diretti dal dott. Cavallo, hanno effettuato ieri, tutta una serie di prelievi di ramoscelli delle piante di ulivo giovani che sono presenti nel piazzale della stazione di rifornimento tra i villaggi turistico-residenziali di Rosa Marina e Monticelli per effettuare delle analisi, mentre un grande telone di cellophane avvolge tutta la chioma del grande ulivo secolare infettato dalla

Xylella poco distante dall'ingresso del bar. È così avviata l'eradicazione della pianta d'ulivo che potrà avvenire solo tra domani e giovedì, tempo permettendo e sempre che l'impresa sia libera. A questo seguiranno poi gli abbattimenti degli altri 4 ulivi e degli alberelli dell'area di servizio. Il proprietario dell'area dovrà provvedere a far eseguire a proprie spese questi interventi mentre, è stato detto che vi saranno dei contributi regionali per quest'eradicazione.

Intanto, dagli altri 4 ulivi che dovranno essere estirpati, si sta procedendo alla raccolta delle olive mentre grande preoccupazione è stata espressa dal gestore della struttura di rifornimento carburanti e di somministrazione alimentare per le ripercussioni che questa vicenda dell'ulivo potrebbe avere sull'attività commerciale. Avendo le analisi dato esito positivo alla *Xylella* su quell'unica pianta (visivamente l'ulivo come gli altri 4 alberi presenti nel piazzale, sono vivi e vegeti, con abbondanti frutti e non presentano sintomi di essiccamento), si andrà all'abbattimento dell'albero per evitare il contagio.

Stessa sorte per tutte quelle piante giovani e non, verdi e vegete, che non presentano segni provocati dalla *Xylella* e dislocati nel raggio di 100 metri. Come disposto dall'ordinanza firmata dal capo dipartimento dell'assessorato alle Risorse agroalimentari della Regione Puglia, nel raggio di 100 metri dovranno essere sradicate tutte quelle piante di ulivo così come all'Anas è stato anche ordinato il taglio di tutte le piante di oleandro e rosmarino che costeggiano la statale 379 Brindisi-Bari e le complanari di loro competenza.

Proseguono, nel frattempo, anche i controlli dell'ente regionale in altre zone e altri 50 tecnici si sono uniti ai 200 già schierati per battere il territorio tra Rosa Marina e Monticelli, ma anche dei paesi vicini oltre al fatto che sarà rafforzato il monitoraggio dell'area e delle stazioni di sosta lungo le principali arterie

Il portavoce del commissario Ue alla Salute, Vytenis Andriukaitis sul nuovo focolaio: «Piante da tagliare»

Altri 50 tecnici si aggiungono ai 200 già schierati per setacciare il territorio tra i villaggi di Rosa Marina e Monticelli

Ostuni: lo sradicamento fra domani e giovedì

Altri esami sugli ulivi giovani della stazione di rifornimento

viarie della regione».

Anche la Procura della Repubblica di Brindisi è scesa in campo e sono stati intensificati i controlli per capire da dove sia arrivato e quando sia stato piantato l'albero, nonché le modalità attraverso le quali il batterio è arrivato in questa zona.

La preoccupazione dell'allarmismo sollevato da quest'unico caso di *Xylella* riscontrato, è stata espressa al sindaco Coppola da molti agricoltori che, pur avendo avuto notizie negative dai prelievi fatti su varie zone di uliveti delle campagne di Ostuni, hanno espresso il disappunto sulla ricaduta negativa che il prodotto potrà avere sul mercato, sull'utenza e sulla commercializzazione.

Sudamerica devastato dal terribile batterio

«La *Xylella Fastidiosa* è un batterio Gram negativo della classe Gammaproteobacteria, famiglia delle Xanthomonadaceae, che vive e si riproduce all'interno dell'apparato conduttore della linfa grezza (i cosiddetti vasi xilematici, portatori di acqua e sali minerali). È in grado di indurre pesantissime alterazioni alla pianta ospite, spesso letali. È noto, inoltre, per la sua estrema polifagia, essendo in grado di diffondersi attraverso un gran numero di piante ospiti, a volte senza indurre manifestazioni patologiche. Con queste sue caratteristiche, il microrganismo è noto per i gravi danni che è in grado di arrecare a varie coltivazioni agricole, essendo all'origine della malattia di Pierce nella vite, della clorosi variegata degli agrumi (CVC-citrus variegated chlorosis) in Brasile. Il batterio è di difficile isolamento e a crescita molto lenta in coltura axenica.

Inoltre, una sottospecie di *Xylella* è all'origine del Complesso del disseccamento rapido dell'olivo (CoDiRO), una gravissima fitopatologia che ha fatto la sua comparsa nell'agricoltura italiana a partire dagli anni 2008/2010, colpendo in modo pesante gli appezzamenti olivicoli del Salento,

in quella che è stata definita da Joseph-Marie Bové, dell'Académie d'Agriculture de France, come «la peggior emergenza fitosanitaria al mondo».

Sono oltre 100 le specie di piante affette dalla batteriosi, con malattie quali il mal di pennacchio nel pesco, la bruciatura delle foglie di oleandro, il cancro degli agrumi; è stato segnalata una notevole incidenza anche su prugno, ciliegio e mandorlo.

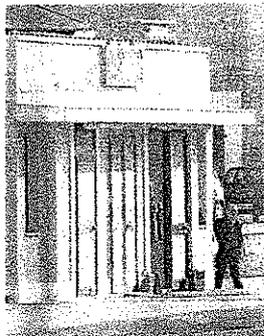
La distribuzione geografica dell'agente patogeno e delle patologie correlate interessa soprattutto Paesi del continente americano, dove è stato a lungo confinato: Stati Uniti d'America, Messico, Costa Rica, Venezuela, Argentina, Brasile, Perù. In Sud America, ad esempio, la sottospecie pauca, responsabile della clorosi variegata degli agrumi (CVC), sta devastando dal 1994 gli agrumi brasiliani. Esistono rare segnalazioni di una presenza isolata in Asia (a Taiwan), dove il batterio ha fatto la sua prima comparsa fuori dalle Americhe nel 1994 e poi negli anni 2010.

TRASPORTI

LE STRATEGIE DELLA REGIONE

Aeroporti, ora Emiliano
a caccia di investitori

La Puglia vuole entrare nella società che gestisce Napoli

IN ARREDO:
La «Gazzetta»
ha raccontato
dell'accordo
con F2i il 6
novembre
2015Aeroporti, un nuovo manager
per la fusione con Napoli

Onesti presidente con Vasile vice. Al lavoro sul concambio, niente gara pubblica

In uscita Acierno
resta il dg Franchini
Nomine in arrivo
la prossima settimana

● **BARI.** Il problema, adesso, è determinare il valore di concambio. Ovvero la cifra a cui le azioni di Aeroporti di Puglia saranno scambiate con quelle di Gesac, che gestisce lo scalo di Napoli, per fondere la società pugliese in quella controllata dal fondo strategico F2i. Ed è per questo che alla guida di Adp, la Regione sta per nominare il docente universitario romano Tiziano Onesti.

Oltre che presidente di Trentitalia, Onesti è infatti un esperto di valutazioni aziendali: insegna Economia aziendale a Roma 3, è stato presidente di Italtel, ha gestito il concordato Acqua Marcia (l'impero di Bellavista Caltagirone). L'uomo giusto, secondo Michele Emiliano, per portare al traguardo il matrimonio con Gesac, controllata per il 70% da un veicolo societario di F2i (2i Aeroporti spa, a sua volta partecipata per il 51% da F2i Sgr e per il 49% da due banche francesi) e per il resto da Città Metropolitana e comune di Napoli. Emiliano ne ha recentemente parlato con il sindaco De Magistris, ricevendo un assenso di massima. Ma è chiaro che l'ultima parola spetta sempre ai tecnici.

Il nuovo board di Aeroporti di Puglia dovrebbe essere nominato la prossima settimana. Inizialmente sarà un cda a due, nel quale dovrebbe sedere anche il barese Antonio Vasile, imprenditore del turismo, già assessore al Comune di Bari con Michele Emiliano. Andrà poi trovato il terzo nome, quello di una donna. Ma la necessità di portare a termine l'operazione con Gesac rende non più rinviabile il tema della nuova governance. Onesti non dovrebbe avere deleghe operative, se non la finanza. Buona parte dei compiti di gestione resteranno al direttore gene-

rale Marco Franchini, almeno per l'interim verso la nuova società. L'attuale amministratore Giuseppe Acierno, pur molto stimato, è invece in uscita: non è stato ritenuto funzionale al progetto.

Ora si tratta dunque di stabilire quanto vale Adp, quanto vale Gesac e, in proporzione, quale sarà il pacchetto azionario di Gesac che spetterà alla Puglia per il conferimento della sua società. La fusione per incorporazione, spiegano fonti regionali, fa salvo l'asset principale della gestione aeroportuale pubblica. È la concessione quarantennale degli scali, in scadenza nel 2043, che resterà in capo alla Regione: un modo per rendere reversibile il «matrimonio» con Napoli. Un matrimonio che nasce su basi industriali, per creare un sistema di aeroporti con una *catchment area* molto ampia: Campania, Puglia, Basilicata, Molise, il nord della Calabria. Un sistema di aeroporti non in concorrenza tra loro, che però - questa l'idea strategica di Emiliano - potrebbero creare massa critica per discutere non solo e

non tanto con Alitalia, quanto con la stessa Ryanair ormai diventata primo vettore italiano. Anche perché F2i controlla oggi una bella fetta degli scali italiani, partendo da Milano. Ed è in aperta concorrenza con gli argentini che, ispiratore Renzi, hanno preso in mano il controllo dei due scali toscani.

Le critiche all'operazione Gesac non sono mancate. E riguardano, al momento, l'opportunità politica di una simile scelta. Critiche che non sono destinate a fermarsi a breve, anche perché la fusione per incorporazione, per come è stata immaginata, non richiede una procedura di evidenza pubblica così come auspicano sia Noi a Sinistra che il centro-destra. Una gara «secca» per la vendita del pacchetto di maggioranza di Adp, spiegano dalla Regione, sarebbe però un azzardo per via della necessità di basare la scelta sul solo piano industriale presentato dall'acquirente, con tutti i rischi connessi: meglio allora - questa la tesi - costruire un'accordo diretto basato su un progetto strategico. [m.scagl.]

IL CONFRONTO

«Niente truffa su Ryanair»
all'esame del gip di Bari
la chiusura dell'indagine

● **BARI.** «Nessun favore a Ryanair, piuttosto una normale procedura commerciale». È la tesi con cui la Procura di Bari ha chiesto al gip Marco Galesi di valutare l'archiviazione dell'inchiesta sul contratto tra Aeroporti di Puglia e la compagnia low-cost irlandese, stipulato nel 2009 e rinnovato nel 2014.

Il fascicolo, coordinato dal procuratore aggiunto Lino Giorgio Bruno e dalla pm Luciana Silvestris e aperto sulla base di due esposti, ipotizzava i reati di abuso d'ufficio, truffa e falso a carico di amministratori, ex amministratori e manager della società controllata dalla Regione. Dalle indagini della Finanza è invece emerso che il contratto con Ryanair (che oggi vale circa 13 milioni l'anno) fu stipulato in particolari condizioni di mercato, soprattutto a fronte dell'«unicità» del vettore low-cost irlandese rispetto alla necessità di sviluppare un certo numero di voli dagli aeroporti pugliesi. Una situazione che ha escluso anche la necessità di bandire una gara d'appalto.

IL CORSO ORGANIZZATO DALLA FILT PUGLIA: COINVOLTI 35 GIOVANI, LEZIONI DI DIRITTO E STORIA

La Cgil forma i delegati sindacali

● Un corso di formazione per i delegati sindacali della Cgil nel settore dei trasporti. Comincia oggi a Bari una serie di incontri che fino a febbraio coinvolgeranno 80 iscritti (di cui 14 donne) con un'età media di 35 anni, rappresentativi di tutti i settori presenti nella Filt. In cattedra esperti di diritto del lavoro provenienti dal mondo universitario, rappresentanti sindacali della Cgil e della Filt regionale e nazionali. Il corso, articolato su 11 moduli, è riservato a Rsu-Rsa e Rls e - dice una nota degli organizzatori - risponde all'esigenza di dotare il quadro attivo sindacale degli strumenti utili alla contrattazione sui posti di lavoro ed alla conoscenza delle norme su rapporti di lavoro, tutele individuali e collettive, salvaguardia

dei salari e posti di lavoro attraverso il ricorso agli ammortizzatori sociali senza tralasciare elementi di storia della Cgil, dei suoi principi fondativi e la sua organizzazione. La prima lezione (presso «Anche Cinema» di Bari, inizio ore 9) vedrà la partecipazione del segretario generale della Cgil Puglia, Pino Gesmundo, che parlerà di «Cenni di storia della Cgil e della Filt e il sistema dei servizi Cgil».

«La nostra organizzazione - dice Maria Teresa De Benedictis, segretario regionale della Filt Cgil - è impegnata a formare nuovi quadri nel mondo del lavoro che cambia. La legislazione esige conoscenze sempre più puntuali su lavoro, previdenza e nuove tutele».

IL CASO IL RADDOPPIO DELLA STRUTTURA BARESE: LA REGIONE HA REVOCATO I SOLDI, I GIUDICI HANNO SOSPESO LA DETERMINA MA FISSANDO UNA SERIE DI PALETTI

Interporto, si torna davanti al Tar

Nuovo ricorso dei Degennaro. Ma per salvare i 90 milioni serve un'altra fideiussione

«BARI. Un nuovo ricorso per contestare alla radice il provvedimento con cui la Regione ha revocato i fondi europei destinati al raddoppio dell'Interporto. Dopo l'ordinanza con cui il Tar di Bari ha sospeso il provvedimento, indicando però una serie di adempimenti a carico della società della famiglia Degennaro, la battaglia per non perdere i 90 milioni si fa ancora più aspra. Interporto (con gli avvocati Raffaele Izzo, Pasquale Procacci e Michelangelo Pinto) ha infatti depositato un atto di «motivi aggiunti» che mette in dubbio proprio la possibilità per l'assessorato ai Trasporti di procedere al definanziamento del progetto.

La questione riguarda il mancato rispetto dei termini per la rendicontazione dei 9 milioni di anticipo (su un investimento complessivo di 15) erogati dalla Regione a valere sui fondi 2007-2013. Interporto, secondo la Regione, ne avrebbe rendicontati soltanto poco più di 2, e - a garanzia dell'anticipo ricevuto nel 2009 - ha fornito una fideiussione rivelatasi poi falsa. Per questi motivi ad agosto gli uffici hanno revocato l'intero finanziamento, pari a 90 milioni, stavolta appostato sui fondi 2014-2020.

Il Tar ha però sospeso la determina ritenendo «prevalente il pubblico interesse a verifi-

care la persistente fattibilità dell'opera pubblica» ma, con una ordinanza di estremo buon senso, ha anche fissato una serie di paletti che Interporto dovrà rispettare per conservare il finanziamento. Innanzitutto una nuova fideiussione bancaria da 7 milioni (pari alla differenza tra i 9 milioni ricevuti e i 2 già rendicontati) da depositare entro 20 giorni, poi il completamento della rendicontazione entro 15 giorni, infine -

IL 13 DICEMBRE

L'udienza per verificare gli adempimenti

La Regione non farà ricorso

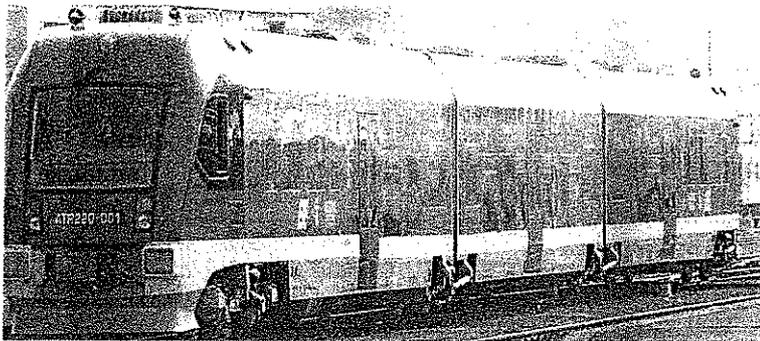
entro il 30 novembre - dovranno essere formalizzati e sottoposti all'approvazione regionale «eventuali accordi con partner industriali in grado di garantire l'apporto dei mezzi finanziari indispensabili».

Il Tar, non avendo ricevuto segnali contrari in tal senso nemmeno dagli avvocati della Regione, ha poi rilevato l'«assenza, allo stato, di concrete alternative di reimpiego dei relativi finanziamenti europei». «Non è vero - secondo l'avvocato Pinto - che quei fondi possono essere destinati ad altre

opere o essere utilizzati da altro attuatore. Nell'udienza è stato chiaramente accertato davanti al collegio che la revoca di quel finanziamento comporta la sua estinzione e quindi l'impossibilità di realizzare l'opera».

La Regione potrebbe depositare una memoria ad hoc. Ma - si fa notare - l'interesse a realizzare l'ampliamento dell'opera che sorge nella Zona industriale di Bari è tuttora vivo, tanto che il progetto rappresenta uno dei tre pilastri della nuova programmazione europea in materia di infrastrutture (gli altri due sono sulle ferrovie). Il rilancio del progetto potrebbe passare anche dal subentro di un nuovo partner che, insieme alla famiglia Degennaro, possa farsi carico dei finanziamenti necessari a coprire la quota privata dell'investimento recuperando sui tempi.

È poi molto probabile che la Regione non procederà a impugnare l'ordinanza del Tar, anche perché i giudici (seconda sezione, presidente Seclenga) hanno fissato l'udienza di merito al 13 dicembre. Poco più di un mese, dunque, per verificare gli impegni: Interporto potrà andare avanti solo se avrà soddisfatto tutte le condizioni, in primis la nuova fideiussione. [m.s.]



FERROVIE DELLO STATO ITALIANE DOVREBBE VOTARE L'ACQUISIZIONE DELLA SOCIETÀ BARESE SOMMERSA DA 300 MILIONI DI DEBITI. IL PASSAGGIO MATERIALE DELLE QUOTE AVVERRÀ IL 1° GENNAIO

Sud-Est verso Fsi, oggi il sì all'operazione

In cda la delibera di salvataggio, ma bisogna convincere i magistrati. E l'Antitrust sospende il procedimento

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Acquisizione di Sud-Est, con la garanzia di far fronte ai debiti accumulati e permettere così di ricapitalizzare. Oggi il gruppo Ferrovie dello Stato italiane dovrebbe mettere un

punto fermo nell'operazione di salvataggio delle Sud-Est, con un (doppio) voto in cda che sarà determinante per poi poter chiudere la partita. Perché dopo aver ri-

solto gli aspetti societari, bisognerà superare lo scoglio antitrust e far fronte alle iniziative giudiziarie della Procura di Bari.

Sud-Est ha debiti per circa 300 milioni e, pur avendo ormai una gestione corrente

che non brucia cassa ma anzi produce utili, è oggetto di una richiesta di fallimento depositata dai pm Francesco Bretonne e Luciana Silvestris: il saccheggio dell'ultimo decennio - è la tesi dei magistrati - ha irrimediabilmente compromesso la capacità di far fronte ai debiti. Con il subentro di Fsi secondo la Procura il problema si risolve fino a un certo punto, perché i principali creditori delle Sud-Est sono anche i professionisti sospettati di averla condotta sull'orlo del crac: si rischia insomma di «salvare» anche i crediti di chi ha contribuito al disastro. Ecco perché la Procura di Bari tiene il punto, e chiede che si proceda almeno alla richiesta di concordato preventivo: la dichiarazione di dissesto consentirebbe infatti ai magistrati di contestare ai presunti responsabili anche la bancarotta fraudolenta.

Nelle ultime settimane il numero uno di

Fsi, Renato Mazzoncini, ha visto tutti i protagonisti dell'operazione, dal ministro Graziano Delrio al commissario Andrea Viero, al presidente della Regione, Michele Emiliano, che insiste anche lui affinché a valle dell'acquisizione ci sia una richiesta di concordato preventivo. Fsi sta studiando il dossier, ma a giocare contro questa ipotesi c'è una valutazione di ordine pratico: chiedere il concordato significherebbe mettere Sud-Est, per un periodo più o meno lungo, nelle mani di un altro commissario nominato stavolta dal Tribunale. Per non parlare dei profili di opportunità nei rapporti con il ceto bancario, perché Bnl (esposta con Sud-Est per 160 milioni) tiene in piedi molte altre società pubbliche di trasporti con debitorie molto più importanti.

L'operazione di acquisizione dovrebbe comunque essere deliberata oggi, senza ulteriori rinvii. L'udienza fallimentare da-

Palese (Cor)

«I soldi del fondo Fsc per i debiti delle ferrovie di Campania e Molise»

■ Una quota dei fondi Fsc destinati alle Regioni meridionali verranno destinati al pagamento dei debiti delle società pubbliche di trasporto di Molise e Campania. E quanto denuncia il deputato salentino Rocco Palese (Cor) a proposito dei contenuti del Decreto fiscale presentato dal governo. «È inaccettabile - tuona il vicepresidente della commissione Bilancio - che Renzi stabilisca questo principio in base a cui il Fondo di Sviluppo e Coesione può essere utilizzato per pagare debiti piuttosto che per investimenti destinati a favorire lo sviluppo dei territori. Così si premia l'incapacità amministrativa e gestionale danneggiano i cittadini meridionali».

Nel decreto, ricorda Palese, «vengono attribuiti 600 milioni di euro alla Regione Campania e 90 milioni alla Regione Molise a copertura dei debiti del sistema di trasporto regionale su ferro. Sono le Regioni politicamente "amiche" del governo, cui Renzi paga i debiti e toglie le castagne dal fuoco. Per come è formulato il provvedimento, quei soldi verranno prelevati dal Fondo destinato a tutte le Regioni».

vanti al Tribunale di Bari è fissata all'11 novembre, e i commissari sperano di potersi presentare dal giudice Giuseppe Rana con la delibera che garantisce la ricapitalizzazione. Il passaggio materiale delle quote dal ministero delle Infrastrutture a Ferrovie dello Stato dovrebbe però avvenire entro il 1° gennaio, anche perché non è ancora arrivato il parere antitrust. L'Autorità garante per il mercato negli scorsi giorni ha chiesto l'interruzione dei termini, in quanto vuole prima vedere i contenuti della delibera del cda: dal giorno della notifica del provvedimento decorreranno i 30 giorni per l'espressione del parere sul rischio di concentrazione rilevante. Un rischio che, secondo i consulenti legali dell'operazione, è abbastanza remoto.



VERSO L'UDIENZA

L'11 novembre si discute la richiesta di fallimento presentata dalla Procura

LO SCENARIO NEL PIANO INDUSTRIALE DI FSI L'ACQUISIZIONE DI TUTTE LE LINEE SECONDARIE. E RFI ALLA REGIONE: MANUTENZIONE A NOI

La strategia pugliese di Mazzoncini «Prendiamo pure Bari Nord e Fal»

◉ **BARI.** Il primo atto ufficiale è stata la lettera planata alcuni giorni fa sul tavolo dell'assessore regionale ai Trasporti, Gianni Giannini: Rfi è pronta a prendersi la manutenzione delle reti di Ferrotramviaria e Ferrovie del Gargano. Ma la strategia, contenuta nel piano industriale 2017-2026 che in questi giorni circola per le banche d'affari, è ancora più ambiziosa: Ferrovie dello Stato Italiane mira ad acquisire, oltre che le Sud-Est, anche la Bari-Barletta, le «Gargano» e le Ferrovie Appulo Lucane, oltre che una serie di collegamenti su gomma ritenuti strategici per la copertura del servizio sul territorio.

Il nuovo corso di quelle che fino a poco tempo fa si chiamavano Fs passa insomma per una presenza sempre più pesante nel trasporto regionale. Chi negli ultimi tempi ha parlato con l'amministratore delegato Renato Mazzoncini ne racconta la strategia in questi termini: il gruppo Fsi vuole puntare ad un'offerta di trasporto che copra l'intero territorio, con l'obiettivo di offrire al passeggero un unico biglietto. L'obiettivo è far concorrenza ai grandi portali di intermediazione turistica, che rivendono i servizi di trasporto con un margine del 10-15% sul prezzo. Fsi punta insomma a diventare il riferimento per i viaggi in Italia, unendo strada e ferrovia, puntando proprio a quei margini che oggi sono appannaggio di chi fa intermediazione. Un esempio è Flixbus, la società di bus low-cost, ma dai ricavi si limita a intermedinare la capacità

sulle linee a lunga percorrenza e, vendendo servizi, ha margini superiori a quelli di chi organizza il trasporto.

La prima fase della strategia pugliese, come detto, è l'«attacco» all'infrastruttura. Il passaggio delle ex linee concesse all'Ansf comporta anche la separazione operativa tra rete e gestione del servizio. Rfi ha dunque proposto alla Regione di occuparsi delle linee connesse, ovvero la Bari-Barletta e quelle del Gargano. Una ipotesi che certo non fa felici i gestori (nella manutenzione c'è il grosso del contributo pubblico), ma che invece alla Regione non dispiace: affidare a un gigante come Rfi l'innovazione tecnologica, ad esempio, garantirebbe un salto di qualità e tempi certi.

Nei prossimi giorni Giannini convocherà Ferrotramviaria e Ferrovie del Gargano per chiedere il loro parere ufficiale. Poi potrebbe allargare il tavolo a Rfi, con l'obiettivo di aprire il confronto sulle ipotesi operative: programma degli investimenti, tempi necessari all'installazione del Sistema di controllo marcia treni (Scmt), armonizzazione operativa. Tutti temi su cui, oggi, la Regione è costretta a dare battaglia, anche perché la mancanza di Scmt ha fatto scattare il limite dei 50 all'ora.

C'è poi il tema, strategico, dell'acquisizione. Nel piano industriale di Fsi si dice che l'integrazione di 3.500 km di rete regionale avrebbe «impatti positivi su efficienza, percorrenze, sicurezza». E nell'elenco delle linee «interessanti», insieme a quelle del Lazio, a Ferrovie Nord-Milano e Ferro-

vie Emilia-Romagna, ci sono anche le tre società pugliesi. E non basta ancora. In una «slide» dedicata ai collegamenti su gomma, parlando di sviluppo nuove rotte si parla di tre linee tra Puglia e Basilicata: Vieste-Foggia (2 bus/giorno), Matera-Potenza-Salerno (4 bus/giorno), Otranto-Gallipoli-Lecce (4 bus/giorno per la stagione estiva).



La strategia di Rfi sulla Puglia ha anche risvolti economici più immediati. A fine 2017 verranno infatti messi a gara circa 6 milioni di km di collegamenti su gomma. Ma altri 6 milioni di km rimarranno in dote alle ex ferrovie concesse fino al 2021, perché si tratta dei cosiddetti servizi sostitutivi: per almeno altri 5 anni, la Regione continuerà a pagare questi servizi a 3,2 euro a chilometro, il doppio rispetto agli altri servizi su gomma. Un tesoretto da quasi 20 milioni l'anno.

NUMERO UNO
Renato Mazzoncini amministratore delegato di Ferrovie dello Stato Italiane: la sua strategia punta molto sulla Puglia

[f.s.s./ogl]

Il Siderurgico
di Rosanna Lampugnani

Il futuro dell'Ilva senza carbone prima tappa direzione Bruxelles

Emiliano fa scattare a Roma la road map per la riconversione. Il governo polemizza

Il progetto

● **La Regione**
La giunta presieduta dal governatore Michele Emiliano è capofila del progetto di decarbonizzazione dello stabilimento siderurgico Ilva di Taranto.

● **La riunione**
Ieri, sempre su iniziativa di Emiliano, si sono confrontati alcuni tra i massimi esperti mondiali di riconversioni industriali.

● **Road map**
Stabilito un percorso per presentare il progetto all'Ue.

ROMA Il Trattato sul clima firmato a Parigi è entrato in vigore lo scorso 5 ottobre e impegna i Paesi sottoscrittori, tra cui ovviamente c'è anche l'Italia, a darsi da fare per limitare le emissioni nocive. In particolare, all'articolo 10 si parla di «trasferimento di tecnologie e di riduzione di emissioni», quindi anche di «accelerazione, incoraggiamento e abilitazione all'innovazione»; mentre all'articolo 11 si sollecitano i Paesi a costruire competenze organizzate e accedere alle «finanze climatiche». Forte di ciò Michele Emiliano ha organizzato ieri a Roma un confronto

Esperti a confronto Si sono visti i massimi esperti internazionali negli interventi di decarbonizzazione

su una road map verso la decarbonizzazione dell'Ilva di Taranto, in pratica «l'avvio della proposta pilota della Regione Puglia», già presentata al governo il 10 scorso e che presto arriverà a Bruxelles. Ad affrontare il tema sono stati chiamati Francesco Zarzana e Oriano Otacan, membri di Alda (Associazione delle agenzie della democrazia locale), il cardiologo Alessandro Distanze, Edoardo Missoni (Global Health), Paul Wilkinson della Lancet Commission (arriva dalla Gran Bretagna impegnata su questo fronte da quando Margaret Thatcher decise di chiudere le miniere del Galles:

prevista per il 2030 l'uscita totale dal carbone, sostituendolo con gas ed energie alternative), Maria Neira dell'Organizzazione mondiale della sanità, quindi Armando Zambrano e Angelo Masi del Consiglio nazionale degli ingegneri (che ha contribuito con Alda ad organizzare la riunione) e Barbara Valenzano della Regione Puglia.

Ovviamente l'obiettivo di Emiliano è decarbonizzare l'Ilva attraverso l'utilizzazione del gas (sull'approdo della Tap, previsto a Melendugno e contro cui si batte la Regione che lo vorrebbe a Mesagne, pochi giorni fa hanno polemizzato

duramente il governatore e il ministro Calenda), più costoso del carbone, ma se «il consorzio Tap (che porterà il gas dell'Azerbaigian), come compen-

sazione ambientale per l'utilizzo del nostro territorio ai fini del loro business, ci mettesse a disposizione il gas ad un prezzo compatibile con



Il sottosegretario Claudio De Vincenti Sulla trasformazione dello stabilimento del governo ha cominciato a lavorare molto prima che Emiliano ne parlasse

quello del carbone, supereremo questo differenziale di costi», ha detto Emiliano, mentre Masi ha invitato Federacciai a «presentare eventuali proposte alternative che il Cni, da soggetto terzo, esaminerà». Ma di progetti per ambientalizzare l'Ilva «si sta già occupando il comitato di esperti nominato dal ministro dell'Ambiente», ha commentato

il sottosegretario Claudio De Vincenti, parlando a margine del tavolo sul Contratto interistituzionale di Sviluppo (Cis) per Taranto e Statte. Anzi, ha aggiunto ironicamente il sottosegretario, «sulla decarbonizzazione il governo ha cominciato a lavorare molto prima che il presidente Emiliano ne parlasse. Noi sceglieremo la soluzione ambientalmente più compatibile, la più coerente con la tutela della salute dei cittadini. Vedremo se il piano ambientale più consono alla tutela della salute dei cittadini di Taranto prevederà la decarbonizzazione o altre tecnologie. Ci sono tecnici, ingegneri, esperti di sanità, in grado di giudicare forse meglio dei politici», ha concluso De Vincenti.

Insomma, nonostante le polemiche con il governo, ieri Emiliano ha voluto porre le basi per una conferenza europea «al fine di realizzare compiutamente un Trasferimento di Conoscenza dalla scienza e dai tecnici ai decisori politici»; e sarà Alda a «portare all'attenzione delle istituzioni europee la proposta della Regione Puglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Xylella a Ostuni ma non in Regione Loizzo: «Nessuna relazione sul caso»

Non depositata la richiesta di Cor. L'albero malato presto abbattuto

BARI Forse qualche giorno o forse qualche ora. L'abbattimento dell'ulivo di Ostuni, contagiato dalla Xylella, è deciso ormai dal 20 ottobre quando l'Osservatorio fitosanitario della Regione ha emanato la relativa l'ordinanza. Stessa sorte, in aderenza alle disposizioni europee, toccherà a tutte le piante che si trovano nel raggio di 100 metri. Si potrebbe procedere subito, ma si è deciso di aspettare.

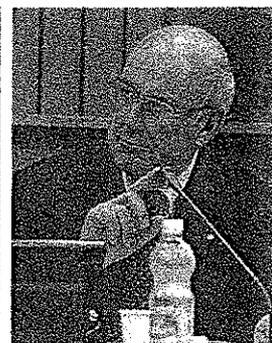
L'albero sarà tagliato dopo che si saranno attenuate l'eco mediatica e l'attenzione di giornali e tv. L'ulivo malato si trova nella stazione di servizio Q8 vicino Rosa Marina, sulla statale 379, in direzione Nord. La Regione ha notificato l'ordinanza sia al proprietario dell'area — la società Q8 Italia, con sede a Roma — sia al gestore della stazione di servizio. L'abbattimento compete, in senso stretto al proprietario, ma tra proprietà e gestore potrebbero esserci convenzioni specifiche su come affrontare la questione. In attesa che l'ulivo sia sradicato, distrutto e trasportato con cautela in luoghi dove poterlo mandare in fu-

mo, l'Osservatorio fitosanitario ha deciso di incappucciare. La chioma è stata incapsulata sotto un telo, allo scopo di evitare di far volare la sputacchina, l'insetto vettore del batterio di Xylella.

L'idea di prendere tempo è stata formulata dalla Regione in sintonia con proprietario e gestore dell'area di servizio. Si intuisce il perché: il governatore Emiliano non gradisce il clamore dei media sul caso. Tanto più su una pratica, il taglio degli alberi, che egli non condivide. L'intervento si farà con i riflettori spenti delle telecamere, forse di mattina presto. Oggi, intanto, si riunisce il Consiglio regionale. Il gruppo di Cor (per bocca del capogruppo Ignazio Zullo) aveva chiesto una relazione in Aula sul caso Ostuni da parte del governatore e dell'assessore all'Agricoltura Leo di Gioia. «La proposta non risulta depositata — commenta il presidente del Consiglio, Mario Loizzo — e perciò mi sembra difficile che si possa procedere in tale direzione».

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente Michele Loizzo a capo del Consiglio regionale

Industria

Si all'Ilva senza carbone il governo a Emiliano "Ci pensiamo pure noi"

Il presidente della Regione a Roma insedia il tavolo tecnico
A raccolta i più importanti esperti al mondo: piano possibile

ANNA PURICELLA

PER il governo Renzi la decarbonizzazione dell'Ilva di Taranto non è una novità. "Ha già cominciato a lavorarci molto prima che il presidente Michele Emiliano ne parlasse", fa notare il sottosegretario alla presidenza del consiglio Claudio De Vincenti durante un incontro alla prefettura ionica. Dall'altra parte, a Roma, c'era il governatore regionale, che ha riunito esperti - fra cui l'associazione europea per le agenzie delle democrazie locali e il consiglio nazionale degli ingegneri - per avviare una road map. Un percorso che porti il siderurgico a rinascere e funzionare senza carbone. Un'ipotesi da non scartare, anche se - precisa De Vincenti - "vedremo se il piano ambientale più consono alla tutela della salute prevedrà la decarbonizzazione o altre tecnologie. Ci sono ingegneri ed esperti di sanità in grado di giudicare forse meglio dei politici: vogliamo che questa procedura sia all'insegna della massima serietà".

Per Emiliano le risposte ci sono, e il futuro dell'Ilva si collegherebbe a quello del gasdotto Tap, che dovrebbe approdare sulla costa salentina. "Si può utilizzare quel gas, anche se non siamo favorevoli sul luogo dell'approdo. Se il consorzio ci mettesse a disposizione gas a un prezzo, come compensazione ambientale dell'utilizzo del nostro territo-



rio per il loro business, che sia compatibile con quello del carbone, supereremmo questo differenziale di costo che peraltro è apparente, perché chi utilizza il carbone non pagando l'aggravio del sistema sanitario, le assicurazioni, i morti e le malattie ha risparmi". L'idea di decarbonizzare l'Ilva, quindi, appare in linea con l'accordo di Parigi sulla riduzione dei gas a effetto serra prodotti anche dal carbone.

De Vincenti: "Vedremo quale sarà il piano ambientale più consono alla tutela della salute"

E De Vincenti sembra andare nella stessa direzione. Anche se con le dovute precisazioni: "Nel decreto legge di quest'estate, che inspiegabilmente Emiliano contesta, il primo passo è esattamente il piano industriale che viene proposto a chi si candida a rilevare l'Ilva. In questo passaggio chiave bisognerà vedere quali sono le proposte che emergono, presentate da gruppi di imprese molto qualificate, che conoscono molto

bene le tecnologie più adatte sul piano ambientale". Il riferimento del sottosegretario è all'ultimo decreto salva-Ilva di giugno 2016, il decimo. Nel quale si fa fide al piano di risanamento predisposto dal governo Renzi nel 2014, che può essere soggetto a modifiche da parte della società che vincerà la gara per accaparrarsi il gruppo siderurgico.

Modifiche da valutare in 120 giorni, da parte di un gruppo di esperti, e da realizzare entro il 31 dicembre 2019, in un tempo cresciuto di 18 mesi rispetto all'iniziale termine previsto per il 30 giugno 2017 (e a sua volta già prorogato). Allora Emiliano parlò di "pazienza finita per i tarantini e per i pugliesi".

Ora rilancia e cerca di giocare d'anticipo con la road map. Il progetto lo aveva presentato a dicembre 2015 come "esperienza pilota" valida in Italia e in Europa, da allargare, oltre che all'Ilva, anche alla centrale Enel di Brindisi: "Prevede - dice il governatore - la produzione di acciaio senza emissioni nocive e dimezzando quelle di anidride carbonica", anche se potrebbero lievitare i costi.

RIUNIONE

Parte dalla Puglia un tavolo di lavoro multidisciplinare - con tecnici anche di livello europeo della sanità, dell'ingegneria e dell'ambiente - per eliminare l'uso del carbone nell'industria, "un'esperienza pilota" utile per l'Italia e per l'Europa. La spinta arriva da Michele Emiliano

INUMERI

10

I DECRETI

Sono dieci i decreti salva-Ilva prodotti finora dal governo: l'ultimo è di giugno 2016

4mln

TONNELLATE

Il siderurgico è il maggiore d'Europa e brucia 4 milioni di tonnellate di carbone all'anno

87,5

MORTALITÀ

Nel Salento l'incidenza di mortalità di tumore è di 87,5 per 100mila abitanti

4

GLI INCIDENTI MORTALI

All'Ilva di Taranto da quando è commissariata: l'ultimo il 17 settembre

LA LEGGE DI STABILITÀ

UN ELENCO LUNGO

L'ESAME DELLA COMMISSIONE UE

Tra i destinatari potrebbero esserci anche i governi di Belgio, Spagna, Portogallo, Estonia, Francia e Olanda

Quella lettera da Bruxelles alta tensione Italia-Europa

Renzi: «Arriverà, ma siamo in regola». Alfano: «Arriverà e non faremo niente»

● **BRUXELLES.** Cresce la tensione tra Roma e Bruxelles sul confronto in corso sulla manovra 2017. L'invio all'Italia della lettera con le richieste di chiarimenti della Commissione europea è progressivamente slittato.

Nel frattempo il premier Matteo Renzi ha ribadito che «da manovra non cambia. La lettera arriverà - ha detto il premier - e riguarderà una serie di Paesi per alcune differenze minimali ma non è la cosa più importante, noi abbiamo fatto le cose in regola, l'Italia rispetta totalmente le regole. Non mi faccio dire da qualche tecnocrate di turno che non devo mettere a posto le scuole». Sulla stessa lunghezza d'onda il ministro Angelino Alfano, secondo il quale dopo la «letterina faremo come hanno fatto altri Paesi, ovvero niente».

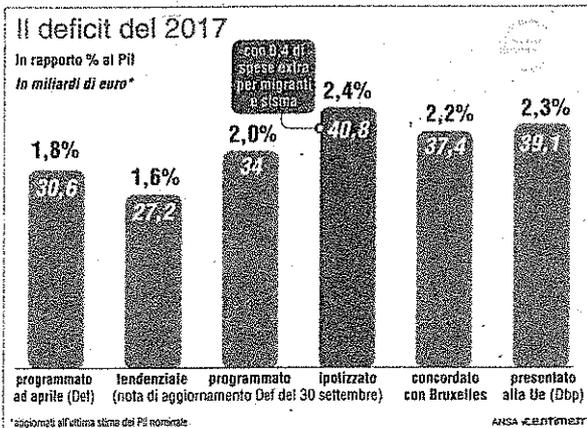
Affermazioni che non contribuiscono però a rasserenare il clima. Secondo le poche indiscrezioni trapelate dai piani alti di Bruxelles, la Commissione, dopo essere rimasta «sorpresa» dai numeri contenuti nel Dbp (Draft budgetary plan) inviato una settimana fa per quanto concerne il deficit nominale e quello strutturale, è rimasta spiazzata anche dalle ultime uscite di Renzi e Padovan, specie a fronte della disponibilità mostrata a trovare una soluzione di compromesso. In particolare il ministro, da sempre considerato come moderato, avrebbe stupito molti nei palazzi delle istituzioni comunitarie mettendo l'accento sul rischio che un no ad un disavanzo del 2,3% potrebbe essere per l'Ue «l'inizio della fine».

Comunque le lettere a firma del commissario Pierre Moscovici in partenza da Bruxelles con le richieste di chiarimenti alla volta delle capitali di Paesi dell'Eurozona sarebbero in totale sette. Oltre all'Italia i destinatari potrebbero essere i governi di Belgio, Spagna, Portogallo, Estonia, Francia e Olanda. «Il tono della lettera non dovrebbe essere conflittuale», osservano fonti della Commissione. Le quali non si sbilanciano però nel dire se, oltre alla richiesta di informazioni, la missiva contenga anche quella di modifiche.

Sotto la lente dei tecnici di Bruxelles che devono vagliare il rispetto delle norme del Patto di stabilità da parte dei Paesi dell'Eurozona sono finiti gli interventi tantum previsti dalla manovra a causa sia dell'incertezza che pesa sui loro effetti sia della loro intrinseca natura non strutturale.

Inoltre, Bruxelles non sarebbe d'accordo nel considerare legate a «circostanze ecce-

zionali» - e quindi non conteggiabili nel deficit - le spese per il piano nazionale di salvaguardia antisismico. Mentre ci sarebbe l'ok sulle uscite dovute al terremoto di agosto e quelle destinate a fronteggiare l'afflusso di



migranti. Tutto ciò partendo dall'assunto che non si sta parlando più di flessibilità ma, come sottolineato anche dal premier Matteo Renzi, di quelle «circostanze eccezionali» previste dalle ferree regole Ue. «Certo così com'è la manovra non pare rispettare il Patto», azzarda a dire qualcuno in Commissione. Dove per altro c'è una rigida consegna al silenzio.

DATI PER DEFICIT INFRASTRUTTURALI PAESE PERDE 2% PIL

Allarme di Confcommercio «Crescita troppo lenta»

● **CERNOBBIO (COMO).** L'Italia cresce, ma troppo lentamente. E tra le ragioni, una è evidente su tutte: un deficit infrastrutturale che «costa» 34 miliardi l'anno, il 2% del Pil. Lo ha rilevato Confcommercio, che a Cernobbio in occasione del secondo Forum Internazionale di Confraspporto ha presentato i risultati di una ricerca del suo Ufficio Studi.

La mancanza di infrastrutture adeguate (porti, autostrade, ferrovie) produce conseguenze molto negative. Mentre in particolare i Paesi dell'Est, grazie ad una filiera logistica d'avanguardia crescono a doppia cifra.

La ricerca ha rilevato che, visti i dati attuali, le stime di crescita del Pil 2017 non possono che essere riviste al ribasso: se nel marzo scorso Confcommercio prevedeva che l'Italia nel 2017 sarebbe cresciuta dell'1,6%, oggi la stima per il 2017 è scesa all'1%. «La crescita c'è, ma è troppo lenta - ha sottolineato il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli - . A marzo parlavamo con convinzione di ripresa senza slancio. Oggi siamo costretti a parlare di nuovo rallentamento. Pesa ancora l'incertezza, bisogna concentrarsi su misure che rilancino gli investimenti. E non vi è dubbio che i difetti infrastrutturali pesano».



LA PRIORITÀ

«Una politica di abbassamento della pressione fiscale con l'obiettivo di rilanciare i consumi e la crescita»

ITEMIPI

I tecnici del Mef e di Palazzo Chigi sono al lavoro per trasmettere tra questa sera e domani le norme sul bilancio in Parlamento

La strategia del premier «Nessun passo indietro»

Il messaggio: penso a Italia ed Europa, non agli zero virgola

● **ROMA.** Matteo Renzi non ha affatto intenzione di aspettare la lettera da Bruxelles sulla manovra, già annunciata la settimana scorsa al governo, come il giudizio di Dio.

Infatti i rilievi della commissione Ue, considerati «fisiologici» come dimostra il fatto che l'Italia non sarà l'unico paese a riceverla, non sposteranno di un millimetro le priorità del premier: una politica di abbassamento della pressione fiscale con l'obiettivo di rilanciare i consumi e la crescita.

«Non voglio alzare il livello dello scontro ma di cosa stiamo parlando?», è la domanda che il premier rivolge ai suoi alludendo al contestato 0,1 per cento di deficit.

I tecnici del Mef e di Palazzo Chigi sono al lavoro per trasmettere tra questa sera, la massimo domani la legge di bilancio in Parlamento così come definita in consiglio dei ministri.

In parallelo il governo chiede a Montecitorio di esaminare ed approvare in tempi

brevi il decreto fiscale con la «rivoluzione» Equitalia. L'input dell'esecutivo è di un esame parlamentare che consenta l'approvazione in aula in un mese così da consentire lo stop dei lavori parlamentari nella settimana che precede il referendum del 4 dicembre.

Le opposizioni annunciano il Vietnam ma per il premier questa è solo la prova di un atteggiamento strumentale davanti a misure che «fanno bene all'Italia». «A me piacerebbe - auspica Renzi - che sui temi della legge di stabilità anche chi fa sempre polemica trovasse un minuto di onestà intellettuale per discutere nel merito. Erano tutti a favore di un aumento dei fondi alla sanità, perché fare polemica adesso? Erano tutti per chiudere Equitalia, perché fare polemica adesso?».

Stessa reazione di scoraggiamento davanti all'annuncio altolà della commissione Ue.

Ma, spiegano i fedelissimi del premier, «se pensano di spaventarci si sbagliano di grosso perché qui l'Italia non

è più l'ultima della classe, abbiamo fatto le riforme e non abbiamo intenzione di farci dire che cosa fare». Anzi, è la convinzione di Renzi, è l'Europa che deve andare a lezione per definire una nuova politica economica, che «guardi meno ai parametri e più ai cittadini». Altrimenti rischia di sprofondare tra l'emergere dei populismi e la mancata crescita.

Ed è sul tema dei migranti e sulla necessità di ricostruire un'Europa solidale che il presidente del consiglio è disposto ad andare allo scontro frontale. Altro che flessibilità concessa per gentile concessione. «Agli amici europei - afferma Renzi - dico che se vogliono che l'Italia spenda meno per l'immigrazione inizino ad aprire loro le porte

dell'Europa, a fare quello che hanno promesso. Diamo ogni anno 20 miliardi e ne riceviamo 12, mi sono stancato, questo meccanismo non può andare avanti». Per questo il capo del governo italiano guarda al 2017 come ad un



LA COMMISSIONE Pierre Moscovici

anno di grandi obiettivi, immaginando sia l'anniversario dei Trattati di Roma a marzo sia il G7 a Taormina come passaggio per mettere in discussione l'origine di molti mali europei: il fiscal compact.

Cristina Ferrulli

GLI INDUSTRIALI PER IL SÌ

Dopo l'appoggio di Confindustria, ad annunciare il suo voto favorevole è Leonardo Del Vecchio (Luxottica)

LA LEGA CONTRO MATTARELLA

Salvini definisce «imbarazzante il suo sostegno al sì». Il Quirinale precisa: «Il presidente parla solo per atti ufficiali»

Fra Renzi e D'Alema duello senza fine

Matteo: le bufale del No. Massimo si scusa con gli anziani

CAMERA
Un gruppo di deputati del M5S durante la discussione sul taglio degli stipendi dei parlamentari

● **ROMA.** Dopo l'endorsement di Confindustria a sostegno delle riforme, ieri ad annunciare il suo sì al referendum è Leonardo Del Vecchio: «Penso che sia meglio fare poco che per 30-40 anni non fare niente», è la convinzione del presidente di Luxottica. Un ragionamento non lontano dall'invito che il presidente del Consiglio Matteo Renzi rivolge, tramite l'Enews, a tutti quei cittadini che «credono che sia arrivato il momento di cambiare». E nel rinnovare la richiesta a sostenere le riforme, il capo del governo coglie anche l'occasione per chiedere «un aiuto concreto» attraverso la costituzione di un comitato per il sì oppure anche solo economicamente per «smentire le bufale del No».

L'intenzione del leader del Pd insomma resta quella di giocare la partita fino all'ultimo secondo utile preparandosi dunque ad una nuova settimana di impegni televisivi oltre che in giro per l'Italia a sostegno delle riforme. Oggi sarà la volta di Porta a Porta ma è venerdì l'appuntamento clou della settimana quando il segretario Dem si confronterà su La7 con Ciriaco De Mita. Un faccia a faccia che ha tutta l'intenzione di essere una risposta alle dichiarazioni di Massimo D'Alema sul voto favorevole degli anziani «perché non capiscono la riforma». «Mentre D'Alema non trova di meglio che insultare gli elettori anziani, io continuo a fare confronti - credo civili e pacati - con il mondo del No», scrive Renzi sempre nella sua newsletter annunciando il faccia a faccia con l'ex presidente del Consiglio. Alle considerazioni del capo del governo arriva a stretto giro di posta la replica del presidente



DUELLO Massimo D'Alema e Matteo Renzi

della fondazione Italiani Europei: «Mi è dispiaciuto che si sia speculato molto su una mia battuta, probabilmente infelice, visti gli esiti, dal momento che non intendevo certo offendere le persone anziane», replica l'ex ministro degli Esteri che poi torna di nuovo a puntare il dito contro il segretario del Pd «così di aver creato un clima per votare no».

Dopo la decisione della corte di Cassazione sull'«inammissibilità» del ricorso del Codacons contro il quesito referendario, a tenere alta la tensione ci pensa poi il centrodestra. Il capogruppo di Forza Italia alla Camera Renato Brunetta rende noto il richiamo fatto dall'Agcom alla Rai «perché assicurati la parità di trattamento tra i soggetti favorevoli e contrari al quesito referendario», mentre il suo omologo al Senato, Paolo Romani sottolinea come il «governo faccia propaganda e non informazione» e Stefano Parisi ribadisce la sua contrarietà ad una «riforma pasticciata». Sul piede di guerra anche il Movimento Cinque Stelle («io voto no perché ci tolgono la democrazia»,

dice Luigi di Maio) mentre il leader della Lega Nord Matteo Salvini chiama in causa il presidente della Repubblica Sergio Mattarella bollando come «imbarazzante il suo sostegno al sì». Sostegno rimarcato nel titolo di un servizio del «Fatto quotidiano» che contiene anche la precisazione del Colle: «Il presidente parla solo per atti ufficiali».

Albotta e risposta tra il fronte del sì e quello del no, si aggiunge anche la «guerra» tra i sondaggi. Il rilevamento effettuato da Renato Manneheimer per Eumetra Monterosa attesta il no in crescita al 54,5% ed il sì al 45,5%. Il fronte contrario viene dato in crescita anche per l'Istituto Tecnè secondo un sondaggio effettuato per la trasmissione Porta a Porta. I contrari dunque passano dal 52% al 52,5% mentre i sì scendono al 47,4% rispetto al 48% dello scorso lunedì. Numeri contraddittori rispetto ad Ipr che sempre per la stessa trasmissione rileva una crescita del sì rispetto al no. In base ai dati infatti il sì dai 48,5% della scorsa settimana è passato al 49,2% (il no rimane maggioranza con il 50,8%).

I costi della politica

PER SAPERNE DI PIÙ
www.camera.it
www.lespostgrillo.it

Grillo sfida il Pd: tagliamo gli stipendi

"Dite sì alla nostra proposta e vi abbracerò". Di Maio a Renzi: "Spieghi il suo lusso". Oggi voto alla Camera

ROMA. Aula semideserta, solo una cinquantina di deputati grillini (su 91) a coprire il loro spicchio d'aula e a difendere il testo M5S sul taglio alle indennità. Ventuno democratici a ribattere colpo su colpo. Deserti gli scranni di Fi (il solo Brunetta presente), Lega, Area popolare, Fratelli d'Italia. La prima giornata di battaglia sugli stipendi dei parlamentari si consuma così, in sordina. Tutto rinviato al primo pomeriggio di oggi, quando si voterà scontato il rinvio del testo in commissione - e l'aula sarà gremita. Piazza Montecitorio chissà, dopo che il leader dei 5Stelle Beppe Grillo ha chiamato a raccolta i militanti.

«Sarà un mezzogiorno di fuoco, una giornata storica» enfatizza la prima firmataria Roberta Lombardi. Il fondatore sarà in tribuna, "scortato" da un centinaio di simpatizzanti, e farà la spola con la piazza assieme a Di Battista e ad altri par-

Come cambierebbe la retribuzione del deputato

	REGIME ATTUALE	CON I TAGLI PROPOSTI DAL M5S	
		non residente a Roma	residente a Roma
Indennità lorda	10.435		
Indennità netta	5.000	2.500	2.500
diaria	3.500	5.500	costituito parzialmente con carta di credito
<i>decurata di 206€ per ogni giorno di assenza</i>			
rimborso spese	3.690	3.690	3.690
rimborso viaggi	1.330	1.330	1.330
rimborso telefono	100	100	100
TOTALE NETTO (senza assenze)	13.620	11.120	7.520 + utilizzo carta di credito

lamentari. «Siate generosi, dimezzatevi lo stipendio e vi abbracerò», il tweet che ha postato ieri rivolto ai dem. Giornata trascorsa a Roma dal capo 5Stelle, e non solo per preparare la disfidata di oggi. Prima un pranzo con Luigi Di Maio. Nel pomeriggio ben due ore col fronte opposto di Roberta Lombardi e Paola Taverna.

C'è uno strappo interno ancora tutto da ricucire tra le due anime del Movimento. La battaglia di oggi contro il Pd servirà anche a coprire le lacerazioni interne. Mentre Di Maio, attaccato dal premier Renzi per il «37 per cento di presenze in aula», replica duro su Facebook: «Lo sfido a rendere trasparente tutto quello che si fa rimborsare, la sua vita di lusso, lo dica ai cittadini quanto ci costa».

Interpellato, sulla proposta grillina si pronuncia anche il presidente della Cei, il cardinale Angelo Bagnasco: «Sarebbe di sicuro un segno positivo, anche se non co-

nosco bene i termini della questione, ma come principio generale sicuramente sarebbe un buon segnale».

In un Transatlantico semideserto ieri si aggirava soddisfatto tra gli altri Rocco Palese, del Cor di Fitto, sotto la giacca una maglietta bianca con scritta cubitale: «Presenze 99,19%». Renzi propone di adeguare le indennità alle presenze? «Magari. Io ho anche proposto il controllo della Corte dei conti e della Finanza sui rimborsi spese». Ma le proposte alternative a quella dei 5Stelle si sprecano. Il Pd pensa di agganciare la retribuzione ai sindaci delle grandi città o agli eurodeputati. La Lega vuole licenziare i deputati assenti per sei giorni. Giorgia Meloni (FdI) propone che l'indennità dei deputati oscilli in proporzione inversa al tasso di disoccupazione.

(l.c.i. - c.l.)

REPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO. LA DENUNCIA DEL PD

"Taxi, affitti, rimborsi ecco i venti buchi nei rendiconti M5S"

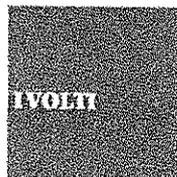
TOMMASO CIRIACO
CARMELO LOPAPA

ROMA. E ora volano scontrini, tra dem e 5Stelle. Sotto il tiro dei grillini per il taglio delle indennità parlamentari, il Pd passa al contrattacco. E dopo aver spulciato il sito di stampo M5S "Trendicono.it", ecco che i democratici mettono uno dietro l'altro una ventina di casi, con tanto di incongruenze e stranezze nella rendicontazione: «Perché in un solo anno Angelo Tofalo alla voce "altre spese" dichiara 12.500 euro» - spara a freddo la deputata dem Alessia Morani - senza nessuna specificazione? E poi c'è Carlo Sibilia: da aprile 2014 a maggio 2016 ha registrato consulenze per 37 mila euro. Adesso tirassero fuori gli scontrini». L'obiezione più semplice è legata al fatto che i parlamentari del Movimento rendicontano pubblicamente l'intera cifra della diaria, ma per Morani non basta: «E no, così sono capaci tutti! Mettono le cifre, ma non rendono pubbliche le pezze d'appoggio, cioè gli scontrini. Un giochino».

L'elenco dei democratici è frutto di un lavoro certosino sul sito cinquestelle. È un riflettore acceso su una sfilza di costi poco chiari e secondo loro ancor meno giustificabili. C'è Alessio Villarosa, che ad aprile 2016 spende 712 euro per "albergo e simili" a Roma, e al contempo 1.300 euro di canone mensile. E c'è Giulia Grillo, che dall'inizio della legislatura sembra muoversi senza sosta: 12.174 euro per taxi, 16.710 euro di trasporti extra, 684 euro di parcheggi. Altri numeri appaiono altrettanto curiosi. «Se Di Maio ha speso centomila euro di eventi sul territorio, ci faccia vedere le pezze d'appoggio: cacciassero fuori gli scontrini» insiste ancora Morani.

Nell'agosto del 2015, quando la Camera è aperta per pochi giorni, Gianluca Rizzo presenta 1.282 euro di rimborsi chilometrici: «Ma dove è andato?», domandano dal Pd. Giuseppe D'Ambrosio, invece, al luglio 2016 ha giustificato 12.921 euro come "altre spese", "altro" o "varie", senza ulteriori dettagli. Si muove molto anche Federico D'Inca: da marzo 2013 al maggio 2016 ben 46.027 euro in trasporti, 38.692 di soli rimborsi chilometrici. E nel Pd hanno fatto di conto: prendendo come riferimento le tabelle Aci e immaginando che si sia spostato a bordo di un Audi A6, avrebbe percorso 64.486 km. Ma dove si trovano fisicamente questi giustificativi? «A disposizione del direttivo del gruppo - spiega Roberto Fico - e comunque non avrei problemi a fornire i miei». «Capisco che c'è chi può dire che queste cifre sono "sulla fiducia" - aggiunge Roberta Lombardi - ma sappiate che ci controllano i nostri collaboratori. E sono molto più ligi di noi».

REPRODUZIONE RISERVATA



CARLO SIBILIA
Al componente del direttivo del gruppo del Movimento i dem contestano consulenze da aprile 2014 a maggio 2016 per 37 mila euro



FEDERICO D'INCA
Il deputato del M5S ha rendicontato circa 38 mila euro di rimborsi chilometrici da febbraio 2013, inizio del mandato, a maggio 2016

Il retroscena

di Marco Cremonesi

MILANO Lega non Nord. Matteo Salvini si prepara a cambiare la faccia del movimento da lui guidato. A completare la transizione che ha avviato sin dal giorno della sua elezione, nel 2013. E cioè trasformare la Lega da partito sindacalista del territorio, nordista nonché padano, in movimento autenticamente nazionale.

Il passaggio non è semplice né indolore. Appuntamento chiave, il prossimo congresso della Lega: non che le scadenze naturali siano mai state un problema, ma tecnicamente Salvini concluderà i tre anni del suo mandato il 16 dicembre. E dunque, un giorno dopo il referendum, Salvini potrebbe convocare il congresso, magari già per gennaio.

Obiettivo, incidere sul più intoccabile credo della base leghista, quello scritto nell'articolo 1 dello statuto: la Lega «ha per finalità il conseguimento dell'indipendenza della Padania attraverso metodi democratici e il suo riconoscimento internazionale quale Repubblica Federale indipendente e sovrana». Cambiare questo significa, insomma, scardinare dalle fondamenta l'impianto del partito fondato da Umberto Bossi. Il quale, inevitabilmente, sarà il primo nemico del nuovo corso: il presidente a vita (art. 14 dello Statuto) lo

Lega, congresso per togliere la parola Nord

Salvini dopo il referendum potrebbe convocare l'assemblea, ma teme la conta interna

ha ripetuto ogni volta che gli è stato chiesto: «La Lega nazionale? Una ca...ata». Resta il fatto che, Salvini lo sa, quel nordismo è troppo ingombrante per poter sperare di crescere in tutta Italia davvero.

Primo problema, il nome. L'ipotesi di qualche tempo fa, chiamare il movimento «Lega dei popoli» (denominazione anche del gruppo alla Camera), pare tramontata. L'idea, dicono, è quella di limitarsi ad accorciare la ragione sociale e chiamarsi semplicemente Lega. Altra questione, i movimenti gemelli come Noi con Salvini, teste di ponte nel centro sud. Il segretario vorrebbe semplicemente inglobarli nella nuova Lega, ma anche questo è percorso accidentato. Spiega il perché, con tono fumante, un deputato: «In Lega si diventa militanti anni dopo aver preso la prima tessera. Quanta militanza si sono fatti quelli di Noi con Salvini?».

Riuscirà il segretario a far digerire ai circa cinquecento delegati del movimento che fu padano e pure celtista le modifiche allo statuto? Troverà il consenso, per esempio, dei Giovani Padani che ancora al raduno di Pontida di settembre, inneggiavano imperturbati all'indipendenza? Non è affatto detto. Soprattutto, non è detto che lui tenti la svolta ve-

ra. Non subito, se il conteggio preventivo di favorevoli e contrari portasse a risultati troppo incerti. Certamente, però, la vittoria dei No al referendum rafforzerebbe il segretario e la

su sua spinta propulsiva all'interno del movimento.

Ma a chiedergli, lui si scaldava: «C'è in ballo una riforma che vuole devastare questo paese e noi stiamo organizzando

la grande manifestazione di Firenze a cui ho invitato sia Grillo che Forza Italia. Fino al 5 dicembre io parlo soltanto di quello».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

112

POLITICA E GIUSTIZIA

La Repubblica MARTEDÌ 25 OTTOBRE 2016

Il confronto

PER SAPERNE DI PIÙ
www.giustizia.it
www.csm.it

"Tutte le toghe più tardi in pensione"

Promessa di Renzi all'Anm per affrontare i vuoti d'organico. Davigo: aperture dal premier. Sciopero più lontano

ROMA. Scoppia il dialogo tra Renzi e l'Anm, con il Guardasigilli Orlando nei panni del mediatore. È il primo faccia a faccia Renzi-Davigo, ma anche la prima volta che l'Anm sale a palazzo Chigi da quando Renzi è premier. Stanno insieme due ore. Bevono solo un caffè. E quando l'ex pm di Mani pulite Pier Camillo Davigo fa a Renzi la seguente battuta - «Non ci ho creduto neanche un attimo che lei non abbia messo la fiducia sul ddl penale per via dell'Anm» - Renzi sorride e risponde «non volevo fare una cosa "inutile e dannosa"», citando proprio il

giudizio che Davigo aveva dato della riforma.

A sorpresa clima disteso, Renzi disponibile ad andar incontro alle toghe perfino sull'età pensionabile (la riduzione da 75 a 70 è un suo cavallo di battaglia) e sui tempi con cui i pm devono fare le richieste per gli indagati. Dice il premier: «Parliamone, ma cerchiamo di dare tempi certi all'aspirante imputato. Fate una controproposta che consenta una preteritorietà dei tempi». Il ddl sul processo penale «può tornare in commissione», per discutere del rischio avocazione dell'inchiesta da parte del procura-

ratore generale sul pm. Un rinvio che non dispiace a Renzi, deciso a non far votare il ddl in aula prima del 4 dicembre.

La soddisfazione dell'Anm - presente il vice presidente Luca Poniz e il segretario Francesco Minisci con la giunta - è palese nelle battute di Davigo. «Da Renzi è arrivata un'apertura su una serie di cose». Lo sciopero? «Non lo decido io, ma il comitato direttivo centrale». Ma è evidente che Renzi non vuole uno sciopero prima del voto sulla riforma. A Orlando «parrebbe strano» se l'Anm andasse allo sciopero

ro dopo «un confronto aperto e franco in cui le posizioni si sono notevolmente avvicinate». Davigo cita lo stop al ddl penale e l'apertura sui 72 anni per tutti finché non si chiude il buco d'organico (meno 1.130 giudici su 9mila) e annuncia che l'Anm appoggerà i ricorsi dei singoli alle Corte Ue («effetto devastante in caso di vittoria perché si torna a 75 anni»). Tocca ora al governo vedere dove fare la modifica (Finanziaria, milleproroghe o un dl ad hoc).

(f.m.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Mattarella: "Sconsiderato chi critica i vaccini"

L'attacco del Capo dello Stato anche contro i falsi guaritori. L'Ordine dei medici: siamo grati al Presidente

UMBERTO ROSSO

ROMA. La battaglia di Sergio Mattarella contro pericolosi pregiudizi e tabù che riprendono fiato, spesso sul web, e che rischiano di riportare indietro le cure mediche, con gravi danni per la salute soprattutto di bambini e anziani. A cominciare, denuncia il capo dello Stato, da un ingiustificato allarme vaccini. Chiama ad una vera e propria campagna contro chi li mette in discussione, contro quelle «affermazioni sconsigliate» su presunti effetti dannosi che hanno portato già ad un calo nelle vaccinazioni, come evidenzia con preoccupazione il ministro Lorenzin (5 per cento in meno solo per morbillo e rosolia). Perciò occorre contrastare con decisione, sottolinea Mattarella, queste «gravi involuzioni», il mettere in discussione «sulla base di affermazioni prive di fondamento vaccinazioni essenziali per estirpare malattie pericolose e per evitare il ritorno di altre debellate». Un plauso arriva anche da Renzi: «Come padre dico che queste sue parole sono davvero importanti, e se perdo voti non importa».

Una chiamata a tutte le istituzioni da parte del Colle contro una sorta di rigurgito antiscientifico. In qualche caso a fomentare la psicosi contro i vaccini sono sta-

I PRECEDENTI

I PROVVEDIMENTI

La scorsa settimana due provvedimenti disciplinari nei confronti di medici anti-vaccini a Treviso e Firenze

IL CALO

Il numero dei bambini vaccinati nel 2015 è sceso dell'1,5%: circa 7 mila minori. Gli esperti: "Sotto la soglia di sicurezza"

LE CURE ALTERNATIVE

Tra gli ultimi casi, quello di Eleonora Bottaro, malata di leucemia e curata con i metodi alternativi dell'ex medico Hamer

ti perfino certi medici, tanto che qualche giorno fa è dovuto intervenire l'Ordine. Il Capo dello Stato mette nel mirino anche inaffidabili stregoni e presunti guaritori, che speculano sulla disperazione e l'ignoranza dei malati e dei loro familiari. E lo stesso «duro contrasto» chiede nei confronti

L'intervento al Quirinale durante la giornata per la ricerca sul cancro promossa dall'Airc

di chi «nega ai propri familiari e ai propri figli, per ignoranza, cure essenziali». E anche qui è cronaca di questi giorni, con ragazze che ricorrono a erbe inutili o dannose per affrontare gravi malattie, o farmaci salva-vita negati dai genitori ai bambini in nome di sconsigliate terapie pseudore-

ligiose. Sulla salute pubblica, il richiamo di Mattarella è severo: occorre essere «rigorosi e usare fermezza quando la scelta tocca così direttamente la vita di un bambino, o di qualunque persona».

Il Capo dello Stato parla al Quirinale, nell'annuale Giornata per la ricerca sul cancro promossa dall'Airc che, fra gli altri, ha voluto assegnare anche il riconoscimento speciale "Credere nella ricerca" a Pippo Baudo. E le sue parole vengono accolte con grande consenso non solo da medici, ricercatori e vertici istituzionali saliti al Colle, ma fuori dal Quirinale anche dall'Ordine dei medici e dalla società di Pediatria: «Grazie presidente, basta con i ciarlatani pericolosi». Da Mattarella arriva anche l'appello a non discriminare tra i malati, con riferimento anche alle polemiche sui costi dei farmaci: i progressi delle terapie devono andare a vantaggio di tutti. Apprezza la scelta

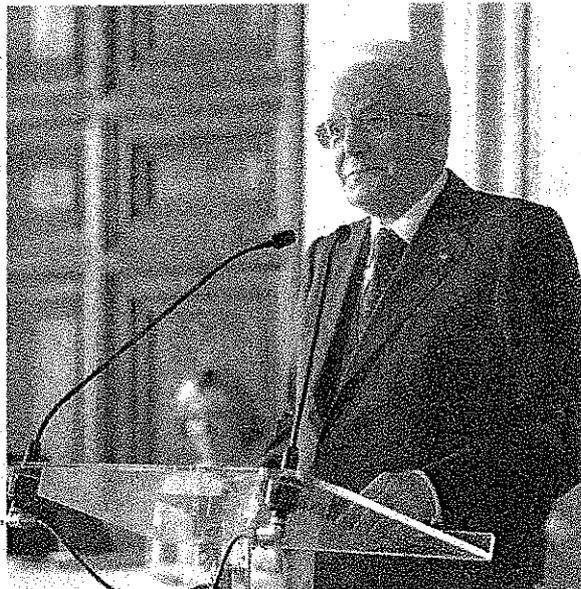


FOTO: © AMMENDOLA/L'ESPRESSO

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella

annunciata dal governo di destinare un fondo ai farmaci innovativi per la cura del cancro, ma nella complicata partita sulle terapie innovative protette da brevetto lancia la sollecitazione «a monitorare un mercato difficile». Influenzato da «imprese transnazionali che, se contribui-

scono in modo positivo alle attività di ricerca, vanno sollecitate a condividere la responsabilità della comunità internazionale per la salute nel XXI secolo, superando la contrapposizione tra diritti di proprietà intellettuale e diritti umani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ACCOGLIENZA

Ai Comuni 500 euro per rifugiato Milano in cima alla classifica

ROMA Il governo fa i conti per il decreto sui migranti e stila la classifica dei Comuni da premiare per l'accoglienza. È il Viminale a fornire i dati e in cima alla classifica c'è Milano che otterrà un milione e mezzo di euro, mentre la Lombardia si conferma la Regione che assiste il maggior numero di stranieri. Ieri è stato uno dei giorni più drammatici con migliaia di persone sbarcate e diverse vittime, tra cui due bambini. Ormai è stata superata la quota totale di arrivi del 2015, il sistema è in affanno visto che nell'ultima settimana sono giunte sulle coste meridionali ben 12.000 persone, portando il totale a 153.450. Altre 4.000 sono attese nelle prossime ore e di fronte all'immobilismo dell'Ue l'Italia ha deciso

di inserire nella manovra proprio le spese per la gestione dei profughi, aprendo così il contenzioso con Bruxelles. Lo conferma il presidente del Consiglio Matteo Renzi: «Ogni anno diamo all'Europa 20 miliardi e ne riceviamo soltanto 12, io mi sono stancato, in Europa andiamo a testa alta a dire basta». Il provvedimento prevede uno stanziamento di 100 milioni di euro una tantum per incentivare l'assistenza che si aggiungono al miliardo di euro speso ogni anno.

Stanziati 500 euro per ogni migrante

Il meccanismo prevede che i Comuni più virtuosi ottengano 500 euro per ogni richiedente asilo accolto fino alla data del 15 ottobre. In Lombardia sono 503 le amministrazioni che hanno dato il via libera al trasferimento degli stranieri sul proprio territorio e complessivamente avranno 10 milioni e 556 mila euro. Al secondo posto c'è la Sicilia con 122 Comuni e 7 milioni e 164 mila euro. Al terzo il Lazio con 108 città o paesi che hanno messo strutture a disposizione e un "premio" pari a 6 milioni e 588 mila euro, di cui circa un milione a Roma.

I soldi erogati possono essere utilizzati per fini anche diversi da quelli legati all'emergenza migranti, dunque per

l'illuminazione delle strade, la manutenzione e ogni altro servizio per i cittadini che il sindaco ritenga necessario. Lo prevede l'accordo che il ministro dell'Interno Angelino Alfano ha siglato con l'Anci, l'associazione dei Comuni, proprio per avere a disposizione il

Allarme minori

In Italia sono assistiti circa 20mila minori che vanno inseriti in progetti educativi

maggior numero di posti possibili e cercare di aggirare le "resistenze" di quegli amministratori che rifiutano l'accoglienza nonostante le richieste del Dipartimento guidato dal prefetto Mario Morcone.

Assistiti oltre 165mila stranieri

Sono ormai 166.921 i profughi assistiti in tutta Italia, ai quali si aggiungono circa 20mila minori. Quello dei ragazzi giunti senza genitori o altri parenti è un problema che diventa ogni giorno più serio e drammatico, visto che il numero continua ad aumentare e bisogna inserirli in progetti educativi per sottrarli alla criminalità organizzata. Gli sbarchi sono ormai continui. In previsione dell'inverno e dunque del peggioramento delle condizioni del mare i trafficanti hanno intensificato le partenze, ma le imbarcazioni utilizzate sono inadeguate e nel tratto del Mediterraneo che separa l'Italia dall'Africa si susseguono i naufragi.

Ieri sono stati recuperati 17 corpi, i sopravvissuti raccontano di altre decine di persone annegate. Ormai è stata superata la quota di 153.842 arrivi nel 2015 e si prevede anche il superamento della cifra del 2014, anno record con ben 170.100 stranieri approdati nel nostro Paese. Una situazione in cui l'Italia lamenta di essere stata lasciata sola «nonostante le promesse di Bruxelles» sul ricollocamento dei migranti.

Fiorenza Sarzanini
fsarzanini@corriere.it

I dati

Totale migranti in Italia dal 1 gennaio al 24 ottobre 2016

153.450

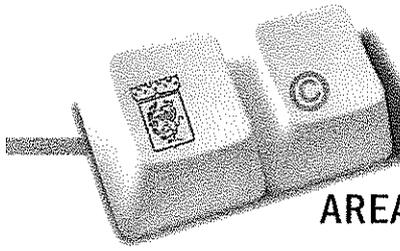
Il numero dei comuni che accolgono i profughi

Lombardia	503
Sicilia	122
Lazio	108
Piemonte	286
Veneto	231
Campania	158
Toscana	223
Puglia	108
Emilia-Romagna	201
Calabria	122
Liguria	63
Sardegna	61
Marche	85
Friuli-Venezia Giulia	86
Abruzzo	51
Umbria	44
Molise	47
Trentino-Alto Adige	50
Basilicata	46
Valle d'Aosta	10

I contributi ricevuti da ogni regione

dati in milioni di euro

Lombardia	10,6
Sicilia	7,2
Lazio	6,6
Piemonte	6,3
Veneto	6,2
Campania	6,1
Toscana	5,9
Puglia	5,3
Emilia-Romagna	5,3
Calabria	3,6
Liguria	2,9
Sardegna	2,6
Marche	2,4
Friuli-Venezia Giulia	2,4
Abruzzo	1,9
Umbria	1,5
Molise	1,5
Trentino-Alto Adige	1,3
Basilicata	1,2
Valle d'Aosta	0,15



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

S O M M A R I O

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA***Deliberazioni del Consiglio e della Giunta***

- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 ottobre 2016, n. 1593
Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2016 e pluriennale 2016-2018. Articolo 39, comma 10, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118. Documento tecnico di accompagnamento e Bilancio finanziario gestionale. Modificazioni ed integrazioni D.G.R. n. 1460 del 20 settembre 2016.. 51060
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 ottobre 2016, n. 1594
Bilancio di previsione e bilancio gestionale 2016-2018. Variazione al bilancio art. 51 D.Lgs. 118/2011 al documento tecnico di accompagnamento e al bilancio gestionale. 51278
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 ottobre 2016, n. 1595
Art. 69 d.lgs. 118/2011 “Servizio di tesoreria della Regione Puglia”. Autorizzazione all'esperimento di procedura ad evidenza pubblica per l'affidamento del servizio. Approvazione dello schema di convenzione. 51281